

la rete

Cesano Maderno - Informatore Unità Pastorale SS. Trinità

In questo numero

| | |
|---------------------------|----|
| programma festa Binzago | 6 |
| programma festa Sacra | 8 |
| anniversari religiosi | 10 |
| tema oratorio 2017/2018 | 22 |
| intervista don Gabriel | 28 |
| volontarie a Napoli | 32 |
| weekend a Dumenza | 38 |
| bicentenario Maristi | 40 |
| intervista Davide Zardoni | 46 |

ANTEPRIMA FOTO

4 particolari di foto
che troverai all'interno



Scriveteci!

> Il prossimo numero uscirà il
7 ottobre.

Inviare le vostre foto o i vostri
articoli **entro il 27 settembre.**

(per favore, non scrivete più di 3.000
battute, pari a circa 35 righe).

Scriveteci a:
larete.redazione@gmail.com

24 settembre MILANO ACCOGLIE IL SUO ARCIVESCOVO MONS. DELPINI



PER ANNUNCIARE
CHE LA TERRA
È PIENA
DELLA GLORIA
DI DIO

A questa
morte
si
appoggia
chi vive



«Padre nostro che sei nei cieli, venga il tuo regno:
ispira la nostra Chiesa perché, insieme con il suo Vescovo
attenda, invochi, prepari la venuta del tuo Regno.
Concedi alla nostra Chiesa di essere libera, lieta, unita,
per non ripiegarsi sulle sue paure e sulle sue povertà,
e ardere per il desiderio di condividere la gioia del Vangelo.

Padre nostro che sei nei cieli, sia fatta la tua volontà:

manifesta anche nella vita e nelle parole
della nostra Chiesa e del suo Vescovo
il tuo desiderio che tutti gli uomini siano salvati
e giungano alla conoscenza della verità.

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome:

l'amore che unisce i tuoi discepoli,
la sapienza e la forza dello Spirito,
l'audacia nel costruire un convivere fraterno
renda intensa la gioia, coraggioso il cammino,
limpida la testimonianza
per annunciare che la terra è piena della tua gloria

(Mons. Mario Delpini)

Quest'inizio di anno pastorale è eccezionalmente caratterizzato, per la nostra chiesa diocesana milanese, dall'accoglienza del nuovo Arcivescovo: Mons. Mario Delpini. Papa Francesco lo ha nominato alla guida di questa diocesi succedendo al Card. Angelo Scola, che lascia per raggiunti limiti di età.

Lo accogliamo con gioia guidati dal desiderio e dalla certezza che con il suo stile semplice, lo sguardo profondo e lungimirante, la vicinanza fraterna che in questi anni ha mostrato soprattutto accanto ai sacerdoti, ci aiuterà, come lui stesso ha espresso nella preghiera che ha desiderato condividere con noi, a rendere più intensa la gioia, coraggioso il cammino, limpida la testimonianza.

Mons. Delpini in diverse occasioni ha già incontrato le nostre comunità. Un ricordo ancora molto vivo, giovane e gioioso è l'incontro con i ragazzi, gli educatori, i genitori in occasione della festa di S. Giovanni Bosco 2014 quando è venuto a celebrare la S. Messa nella palestra dell'oratorio a Binzago.

In copertina abbiamo riportato il testo intero della preghiera che desidera condividere con noi e anche l'im-

agine molto significativa che ha scelto della "Pietà Rondanini", opera di Michelangelo conservata nel Castello Sforzesco, nella quale non è la Madre a sorreggere Gesù ma è Gesù che sorregge la Madre (e quindi tutta la Chiesa).

Ci piace riportare (anche se ciò che ha detto quel giorno è tutto bello e importante) le ultime parole del suo primo intervento appena nominato Arcivescovo di Milano lo scorso 7 luglio:

"Per disegnare il volto della comunità futura che si configura con il contributo di tutti, con l'apporto di tante tradizioni culturali e religiose e capace di far fronte alle necessità di tutti ci vorrebbe una straordinaria apertura di mente e di cuore e io mi sento troppo provinciale e locale. Ho quindi bisogno che tutti gli uomini e le donne che abitano in diocesi, da qualunque parte del mondo provengano, qualunque lingua parlino, aiutino la Chiesa ambrosiana ad essere creativa e ospitale, più povera e semplice, per essere più libera e lieta.

Il Signore benedica questa Chiesa e benedica il pastore inadeguato che Papa Francesco ha scelto".

Felici di camminare assieme.

don Romeo

NUMERI UTILI Unità Pastorale SS. Trinità

Binzago - S. Eurosia - Sacra Famiglia

B.V. IMMACOLATA - BINZAGO

P.zza don A. Borghi 5
tel. 0362.541594
mail: binzago@chiesadimilano.it

S. EUROSIA

Via S.Eurosia 1
tel. 0362.503431
mail: cascinaagaeta@chiesadimilano.it

SACRA FAMIGLIA

P.zza don Masetti 5
tel. 0362.549441
mail: parracrafamiglia@alice.it

don Romeo Cazzaniga parroco

P.zza don Borghi 5
cell. 339.4806169
mail: romeocazzaniga@gmail.com

don Sergio Massironi

Via Valmalenco 1
cell. 338.1634780
mail: donsergio2002@gmail.com

don Claudio Perfetti

via Manzoni 23
cell. 349.8455677
mail: perfetti.donclaudio@libero.it

Katia Berghella - Ausiliaria diocesana
via S. Eurosia 1
cell. 347.4955184
katia.berghella@ausiliariediocesane.it

Scuola Primaria M. Ausiliatrice

Via Immacolata 2
tel. 0362.501809
mail: ausiliatrice@binzago.it

Scuola dell'Infanzia Sant'Anna

Via Immacolata 2 / Via Campania 19
tel. 0362.502902
mail: santanna@binzago.it

Scuola dell'Infanzia S. Eurosia

Via S. Luigi 1
tel. 0362.501315
mail: materna.eurosia@tiscali.it

Periodico di informazione
delle Parrocchie di Cesano Maderno

• B.V. Immacolata
• Sant'Eurosia
• Sacra Famiglia

Registrato presso il Tribunale di Monza
al N. 22/2012 del 10/12/2012.
mail: larete.redazione@gmail.com

Editore

Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don Antonio Borghi 5
20811 Cesano Maderno (MB)
Parroco don Romeo Cazzaniga

Direttrice Responsabile

Silvia Zardoni

Redazione

don Romeo Cazzaniga, Chiara Nicolodi, Chiara Scotton, Donatella De Bonis, Elisabetta Longoni, Lara Borgonovo, Laura Tagliabue, Letizia Motta, Loretta Borgonovo, Luca Perego, Maria Grazia Marella, Marta Fantoni, Misia Di Gregorio, Stefano De Iaco, Vanda Ferla.

Stampa

Tipografia Camisasca Snc - 20813 Bovisio Masciago (MB)

I LAVORI DEL CONSIGLIO PASTORALE

Il verbale dell'incontro del 13 giugno

Martedì 13 giugno si è radunato alla Sacra Famiglia il Consiglio Pastorale per confrontarsi sulla lettera che l'Arcivescovo ha inviato alla nostra comunità a chiusura della visita pastorale e per verificare il cammino relativo a quel passo già individuato dal CP e ritenuto prioritario per noi. In merito a questo passo, restituitoci anche dall'Arcivescovo nella sua lettera, ossia quello di curare il nostro crescere come comunità educante, ci sono stati diversi apprezzamenti per il percorso proposto e condiviso.

Paola, Luigella, Betty ma anche altri consiglieri hanno espresso apprezzamento per il cammino proposto avendo come riferimento il modo con cui Gesù ha educato Pietro (e quindi vuole educare anche noi). La fatica di uscire la sera è stata ripagata dall'arricchimento ricevuto.

Un giudizio positivo consapevole però che l'obiettivo da raggiungere richiede ancora molta strada. Richiede continuità per evitare dispersione dei passi fatti, richiede ulteriore allargamento di questa proposta ad altri adulti che stanno mettendo a disposizione tempo ed energie all'interno della parrocchia, richiede un continuo discernimento su contenuti, metodo e priorità nella proposta stessa.

Proprio queste considerazioni hanno aperto il confronto sulle altre priorità indicate dall'Arcivescovo (cura della preghiera e in particolare della Messa domenicale; educazione alla dimensione "vocazionale" della vita; fede che diventa cultura).

Giuliano, facendo proprio in modo particolare il terzo spunto indicato dall'Arcivescovo, ha condiviso un desiderio e un bisogno: che il cammino del prossimo anno

ci porti ad avere uno sguardo più attento e dialogico sulla realtà della nostra città, in linea con la "lettera alla città" che le parrocchie di Cesano vorrebbero offrire alla nostra comunità cittadina. Laura, che ha partecipato a questi incontri, riferisce circa le priorità che sono state individuate e sulle quali si vuole chiedere un lavoro comune: lavoro, solitudine, immigrazione.

Don Sergio ci invita a ritornare sul primo spunto che l'Arcivescovo ci indica e a chiederci: "Perché l'Arcivescovo mette l'accento sulla Messa domenicale?".

Attorno a queste proposte si è sviluppato un confronto partecipato. Alla fine l'assemblea accoglie come prioritario per la nostra comunità, e per la comunità educante in modo particolare, un percorso che aiuti a riscoprire la centralità dell'Eucaristia nella vita cristiana e la sua celebrazione.

Nel corso della riunione c'è stato anche un confronto, con tratti a volte sofferti, sul metodo di lavoro all'interno del consiglio stesso e sulle motivazioni con le quali un consigliere si gioca in questo servizio. Questa domanda è stata posta in modo particolare da Betty che ha fatto presente alcune sue difficoltà.

Nel confronto è stato ribadito che il compito specifico del CP è quello di consigliare, ricordando anche quanto l'Arcivescovo continuamente ci dice: che questo ritrovarsi di cristiani deve essere vissuto come continuità dell'assemblea eucaristica.

Tutti hanno convenuto che le riunioni del CP sono state più fruttuose quando precedute da un confronto a piccoli gruppi sull'o.d.g., quando all'o.d.g. ci sono stati argomenti più "sentiti", quando è stato meglio preparato anche come conduzione.



Un momento della celebrazione del Corpus Domini il 15 giugno 2017 a S. Eurosia, presenti tutte le parrocchie di Cesano Maderno.

CHI ARRIVA, CHI PASSA LA MANO, CHI SALUTA PER IL PARADISO



L'Arcivescovo Delpini, il nuovo arrivato (Messa di don Bosco 2014, a Binzago)
Da sabato 9 settembre è ufficialmente il nuovo Arcivescovo di Milano e domenica 24 settembre ore 17, in Duomo, la celebrazione solenne del suo ingresso.



In giorni non sospetti (cioè molto prima che Mons. Delpini fosse nominato arcivescovo di Milano), era arrivato in redazione un breve articolo che Rita aveva trovato sull'**Avvenire** della domenica precedente, **11 giugno**, a firma proprio del vescovo Mons. Mario Delpini. Il testo l'aveva fatta particolarmente riflettere ed era suo desiderio che venisse pubblicato sulla Rete.

Ringraziamo Rita di questa segnalazione quasi "profetica" e ancor più volentieri ci mettiamo in ascolto di queste parole ora che Mons. Delpini è diventato il nostro Arcivescovo.

PERDONARE E TORNARE A VOLERSI BENE COME PRIMA

di Mario Delpini, Vescovo

Andavano d'amore e d'accordo: condividevano la mensa, pregavano insieme, uscendo di chiesa scherzavano volentieri. La gente ne riceveva conforto: «È un bel vedere, quando due preti si vogliono bene». Che cosa è successo non lo so: forse il don Luigi ha mosso qualche rilievo sulle spese dell'oratorio, forse il don Luigino ha organizzato la festa di capodanno contro il parere del parroco. Fatto sta che poi c'è stato il gelo. Ho detto al don Luigino: «Sai, bisogna anche perdonare!». Mi risponde: «Sì, certo, perdonare ho perdonato, ma adesso ognuno a casa sua!». *Faccio fatica a immaginare che il perdono di Dio, principio e modello del nostro perdono, si concluda con «ciascuno a casa sua!».*

La Giovanna non saluta più la Teresa: collaborano al bar dell'oratorio, ma la Teresa talvolta è sgarbata nelle risposte, spesso parla troppo e a sproposito e una volta la Giovanna ha sorpreso un confabulare sospetto: la Teresa diceva che le tazzine da lavare sono sempre sue. Ho detto alla Giovanna: «Sì, d'accordo, qualche parola sarà stata maldestra, ma bisogna anche perdonare!». Mi risponde: «Sì, certo, una volta va bene, due va bene, ma quando è troppo è troppo!». *Faccio fatica a immaginare che l'espressione di Gesù "70 volte 7" si possa applicare con il limite che «quando è troppo è troppo».*

Il Carlo non si mette più nella stessa panca del Pierino per evitare di dovergli dare il segno della pace. Sembra che il Pierino abbia usato parole offensive in una discussione con il Carlo. Ho detto al Carlo: «Sì, avrai anche ragione, ma bisogna anche perdonare!». Mi risponde: «lo perdono anche: basta che mi chieda scusa!». *Faccio fatica a immaginare che Gesù in croce abbia verificato le scuse della folla ostile, prima di pregare: «Padre, perdona loro...».*

AMA LA TUA COMUNITÀ PASTORALE

Collabora, prega e soffri perché la tua sia una vera comunità di fede: rispetta i sacerdoti anche se avessero mille difetti, sono i delegati di Cristo per te. Prenditi carico dei loro bisogni, prega ogni giorno per loro.

Collabora, prega, soffri perché la tua sia una vera comunità eucaristica.

Partecipa alle Eucaristie con tutte le tue forze. Non macchiarti mai la lingua accanendoti contro l'inerzia della tua comunità; invece rimboccati le maniche per fare tutto quello che ti viene richiesto. **Ci sono sempre spazi dove c'è bisogno:** la preghiera, i poveri, i malati, le persone sole ed emarginate; basterebbe fossero vivi questi settori e la comunità diventerebbe viva.

La preghiera, poi, nessuno te la condiziona e te la può togliere. Quando le cose non vanno, prova a puntare il dito contro te stesso. Se la tua comunità fa pietà, la colpa è anche tua: **basta un pugno di gente volonterosa a fare una rivoluzione.**

E prega incessantemente per la santità dei tuoi sacerdoti: sono i sacerdoti santi la ricchezza più straordinaria delle nostre comunità, sono i preti santi la salvezza dei nostri giovani.



L'Arcivescovo Scola, il pensionato (foto GMG 2011 Madrid, coi nostri giovani)
Alla guida della diocesi dal 2011, verrà salutato venerdì 8 settembre, in Duomo alle ore 21.00, con una solenne celebrazione a conclusione del suo mandato.



L'Arcivescovo Tettamanzi, fresco di paradiso (GMG 2011 Madrid, con i nostri giovani)
Arcivescovo di Milano dal 2002 al 2011, è salito in cielo il 5 agosto, alla vigilia della festa della Trasfigurazione di Nostro Signore.





SETTEMBRE

FESTA DI BINZAGO 2017

DOMENICA 3

ORATORIO
ore 19.30 - CENA DEI POPOLI

MERCOLEDÌ 6

CHIESA PARROCCHIALE
ore 20.30 - S. MESSA
ore 21.00 - CONFESSIONI

GIOVEDÌ 7

CHIESA PARROCCHIALE
ore 15.30 - S. MESSA CON E PER GLI AMMALATI

VENERDÌ 8

ORATORIO
ore 21.30 - Dott WHY
APERTURA MOSTRE

DUOMO MILANO
ore 21.00 - S. MESSA di saluto
CARD. ANGELO SCOLA

SABATO 9

ORATORIO
ore 10.00 - INIZIO TORNEO DI PALLAVOLO
ore 18.00 - GRUPPO MUSICALE ACOUSTIC NOISE
ore 22.00 - GRUPPO TIRATARDI

SAGRATO CHIESA
ore 21.00 - CONCERTO
CORPO MUSICALE
Giuseppe Verdi

CHIESA PARROCCHIALE
ore 10.30 - **S. MESSA SOLENNE** presieduta da DON ALDO COPRENI nel 50° di sacerdozio
FESTEGGIAMENTO ANNIVERSARI VITA RELIGIOSA

DOMENICA 10

ORATORIO
ore 12.00 TORNEO PALLAVOLO
ore 12.30 PRANZO COMUNITARIO
ore 15.00 TRUCCABIMBI E GIOCOLIERI
ore 19.00 BALLERINE FLAMENCO
ore 21.00 CIRCO MANGIAFUOCO BRIO con SALE E PEPE

LUNEDÌ 11

ORATORIO
ore 15.00 - TOMBOLATA E TORNEO DI SCOPA D'ASSI

CHIESA PARROCCHIALE
ore 21.00 - S. MESSA concelebrata dai sacerdoti legati alla parrocchia di Binzago
presieduta da DON DANTE CRIPPA nel 60° di ordinazione sacerdotale

P.zza Chiesa CORO GOSPEL

A partire da venerdì funzionerà
AREA RISTORO
CON CUCINA
E ROSTICCERIA

Saranno allestiti
angoli con giochi popolari,
bancarelle con giochi
per bambini,
banco del libro usato

in bar e sala Paolo VI
Mostra missionaria
Mostra "Quand sona i campan"

parcheggio antistante
Mercatino artigianato



con il patrocinio del Comune
di Cesano Maderno

LO SAPEVATE CHE I BINZAGHESI, UN TEMPO, ERANO DETTI "I FRACASSONI"?

Questo soprannome deriva dalla loro passione per le campane, suonate con orgoglio ed energia a ogni buona occasione. Ormai la presenza delle campane sul nostro campanile può sembrare scontata, ma vi siete mai chiesti:

**CHI LE VOLLE?
QUANDO FURONO COSTRUITE?
A CHI FURONO DEDICATE?
QUANTO PESANO?
QUANTE SONO?**

Da queste e da altre curiose domande nasce la presente mostra:

"QUAND SONA I CAMPAN"

Foto, video-interviste, le esclusive immagini che mostrano le scale per salire sul campanile della chiesa parrocchiale (e anche di S. Maria).

Datele un'occhiata!

Non guarderete più il nostro campanile con gli stessi occhi.

Gli auguri per una buona festa di Binzago

ci arrivano da due sacerdoti speciali:

don Martino Luigi Colombo, 94 anni, nativo di Binzago, che quest'anno festeggia i 70 anni di sacerdozio;

don Franco Donzelli, 96 anni, storico parroco di Binzago, che quest'anno festeggia addirittura i 72 anni di sacerdozio!



dal
12
al
19
SETTEMBRE
DUEMILA17

LA PARROCCHIA SACRA FAMIGLIA



CON IL PATROCINIO DELLA
CITTA' DI CESANO MADERNO
ASSESSORATO ALLA CULTURA

è in festa!

"CON IL CUORE CHE VEDE"

MARTEDI' 12.9

- ore 21.00 **IL KYRIE nella voce e nel canto gregoriano.**
Percorso meditativo caratterizzato da momenti di **canto gregoriano, di silenzio e di improvvisazioni vocali armoniche.** *Una proposta unica nel suo genere, da non perdere!*

VENERDI' 15.9

- ore 19.00 Il chioschetto vi aspetta (tutte le sere!!!) per un ricco **HAPPY HOUR** e con il **GLUTEN FREE Point**
- ore 20.00 Apertura della rinomata **"GASTRONOMIA DELLA SACRA"**
- ore 20.30 **"SUPERZERO" ad maiora!**
Spettacolo per bambini... che piace sempre anche ai grandi!
- ore 22.00 **"THE YOUNGEST BOYS LIVE" in concert**
Teenager Band (Rock' Roll Music)

SABATO 16.9

- ore 15/18 **CONFESSIONI per tutti**
- ore 15.00 **QUADRANGOLARE DI CALCIO "GIGI BIANCHI"**
- ore 15.30 **4° TORNEO DI BURRACO**
(iscrizioni al 338 2016901)
- ore 16.00 **"FESTA DELLE CAPANNE"**
per i bambini delle tre parrocchie battezzati nel 2015
- ore 16.00 **BRIANZA MEDIEVALE: ambienti, mestieri ed eventi**
Apertura campo e presentazione attività **"COMPAGNIA DEL CORVO"**
- ore 17.00 **Inaugurazione mostra fotografica "CON IL CUORE CHE VEDE"**
realizzata dall'associazione fotografica **"PUNTI DI VISTA"** di Cesano Maderno
- ore 18.30 **APERITIVO IN MUSICA** al chioschetto
- ore 21.00 **"MI RITORNI IN MENTE"**
Battistiband Tribute

DOMENICA 17.9

- ore 11.00 **SANTA MESSA SOLENNE**
- ore 12.00 *Aperitivo in Piazza*
- ore 12.30 **PRANZO COMUNITARIO**
(prenotazioni in oratorio entro giovedì 14/9)
- ore 14.30 **Don Michele Di Tolve**, Rettore del Seminario, incontra cresimandi, genitori padrini/madrine delle tre parrocchie
- ore 15.30 **BRIANZA MEDIEVALE: Attività alla scoperta delle radici medievali lombarde** a cura della **"COMPAGNIA DEL CORVO"**
- ore 17.00 **BENEDIZIONE DEI BAMBINI** intorno al palco
- ore 18.00 **ESIBIZIONE MAJORETTES ADS Twirling Cesano Maderno**
- ore 19.00 **SHOW COOKING Gluten Free RISOTTATA con lo Chef "Fischio"**
(prenotazioni al chiosco Gluten free entro le ore 16.00)
- ore 21.00 **SERATA LATINA** animata dal **"Centro Studio Danze ICARO"**

LUNEDI' 18.9

- ore 10.30 **SANTA MESSA CONCELEBRATA**
- ore 15.00 **"Pomeriggio insieme"** con la Terza Età
- ore 20.30 **SERATA DANZANTE** con la grande orchestra **"FILBAND"**... *Vastissimo repertorio che spazia dal liscio tradizionale ai balli di gruppo, dal latino americano al revival...*

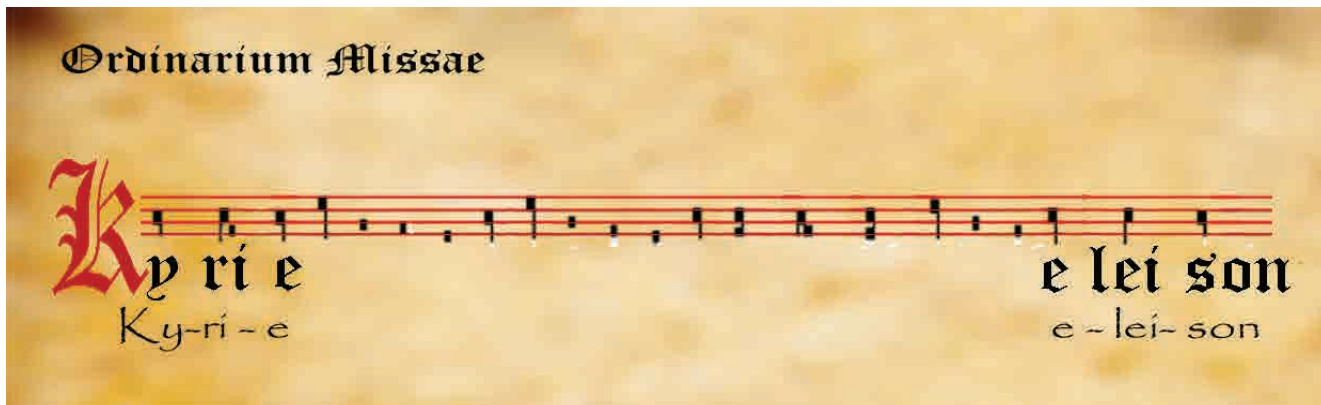
MARTEDI' 19.9

- ore 20.30 **SANTA MESSA**
nel ricordo dei nostri cari defunti

...e poi PESCA DI BENEFICENZA, BANCO VENDITA, GIOCHI al campetto, STAND MISSIONARIO
...e tanta voglia di incontrarci e di stare insieme!

IL KYRIE NELLA VOCE E NEL CANTO GREGORIANO

Martedì 12 settembre alla Sacra, in preparazione alla Festa Parrocchiale si propone un momento meditativo di elevata intensità



Il **Kyrie** è una delle più antiche preghiere della liturgia cristiana, che da fonti aramaiche e greche potremmo tradurre come: **“Signore abbi misericordia, abbi benevolenza, amami con tenerezza”**.

Alcuni di noi hanno già avuto modo di vivere un percorso meditativo guidato dalle melodie del Kyrie, ed hanno apprezzato la profonda intensità del momento. Invitiamo quindi anche tutti voi a vivere la bellezza di questa proposta, caratterizzata da momenti di canto gregoriano, di silenzio e di improvvisazioni vocali armoniche.

L'Ensemble **Sonus et Vox** (*) nasce dal progetto sperimentale di unire due forme di canto dalle radici millenarie e provenienti da culture diverse tra loro: il canto difonico ed il canto gregoriano.

Il **canto difonico** nasce dall'interpretazione sciamanica della natura. È un canto di natura improvvisata. La possibilità di “sdoppiare” la voce, e rifrangerla in tutte le componenti della sua materia, *ha una decisiva influenza sulla capacità di ascolto, sulla ricarica energetica della corteccia cerebrale, nonché un impatto sulla postura e sull'umore.*

Il canto gregoriano è una preghiera cantata. È giunto a noi con una serie di melodie “fissate” da una ricca notazione musicale e molte varianti regionali. *Pone particolare attenzione al respiro e all'utilizzo dei “modi” (scale armoniche utilizzate nelle composizioni) dotati ognuno di specifica “personalità” e capaci ognuno di “muovere” particolari corde interiori.*

Il percorso sonoro che accompagnerà questo momento utilizzerà queste forme di canto, presentando un programma incentrato sulle melodie del Kyrie.

Attraverso questa potente invocazione *lo Spirito Santo potrà infondere nella nostra anima un senso di serenità e tranquillità, che ci consentirà di vivere appieno la gioia della relazione e la bellezza dello stare insieme.*

(*) Info: lospecchiosonoro@gmail.com

70°
Don Martino
Luigi Colombo



Don Martino Luigi Colombo

70° di ordinazione sacerdotale
Nato a Binzago il 6 aprile 1923
Ordinato nel Duomo di Milano il 31 maggio 1947

Prete on line: don Martino a 94 anni dice le preghiere collegandosi a internet

Don Martino prega collegandosi a internet. È un prete sicuramente moderno, a dispetto delle sue 94 primavere. Tutti i giorni accende il suo computer e accede al sito della Diocesi dove scandisce la giornata da sacerdote cliccando sulle preghiere del breviario ambrosiano.

Don Martino, lo scorso 31 maggio, ha festeggiato i suoi settant'anni da prete. Un traguardo davvero speciale: "Sono stato ordinato nel 1947, dopo dodici anni di seminario a Seveso e Venegono – racconta. – Il mio primo incarico è stato a Cantù, al collegio "De Amicis", dove sono rimasto per due anni. Poi ne ho trascorsi otto a Milano alla parrocchia di Santa Maria del Casoretto e ben quaranta ad Anzano del Parco. Una volta raggiunti i 75 anni di età, sono andato a Merone, dove ho passato quindici anni.

Il suo primo computer nel 1982. Ed è talmente legato al suo computer, che la sua stanza al primo piano di Casa Prina a Erba è una piccola "centrale operativa".

"Sono in Rsa da circa cinque anni. Quando ero a Merone, in confessionale cominciavo a

faticare a sentire quello che dicevano i fedeli. Così ho deciso di «farmi da parte». Ho iniziato con il diurno, ma ormai sono fisso. Ho portato tutto il mio mondo qui: la tecnologia, ma anche i miei libri. Nelle parrocchie avevo una quantità enorme di volumi, che ho dovuto a poco a poco ridurre. E purtroppo, oggi, ne ho davvero un numero esiguo: quelli che possono starci in una stanza, sopra una mensola o alla scrivania".

Don Martino riversa la sua passione per internet in un blog personale chiamato "Campane digitali di fra' Martino": "C'è una parte religiosa e una parte più leggera con aggiornamenti. Ci lavoro anche attualmente, seppure in maniera meno continuativa".

Nel suo blog racchiude pagine in cui sono raccolti per esempio collegamenti a siti dedicati agli anziani, ma anche alla Chiesa o ai giornali nazionali ed esteri.

"Ho subito sei operazioni agli occhi e faccio un po' fatica, ma mi piace restare sempre aggiornato spulciando nella rassegna stampa".
(dal Giornale di Erba del 15 luglio 2017)



60°
Don Dante
Crippa



Don Dante Crippa

60° di ordinazione sacerdotale
Nato a Vittuone il 14 novembre 1930
Ordinato nel Duomo di Milano il 28 giugno 1957. È stato a Binzago dal 1957 al 1968.

Quel lontano 28 giugno 1957, consacrato in Duomo a Milano dall'arcivescovo G: Battista Montini (poi papa Paolo VI), al termine dell'Ordinazione, saliti in Arcivescovado, ci venne consegnata una busta (allora si usava così) con il nome della nostra destinazione: "La Signoria Vostra è destinata alla Parrocchia B. V. Immacolata in Binzago: si

presenti quanto prima al Parroco".

A parte l'ubicazione, c'era la trepidazione dell'incontro con il parroco; tutto risolto con la disponibilità di don Antonio, un padre premuroso (destava anche una certa riverenza), con il desiderio di avermi subito con lui, data la sua tenera età (parole sue).

Aveva chiesto aiuto, anche se già aveva come collaboratore un santo prete, don Paolo Colombo, che per me fu vero esempio e modello nella conduzione dell'oratorio.

La prima impressione si rivelò ottima (al di là dell'età): una fedeltà assoluta nell'adempimento del suo ministero e con una larghezza di vedute nel condurre la parrocchia, superiore certo alle abitudini di quei tempi.



Il frutto lo si vedeva: una comunità invidiata dai paesi vicini.

La collaborazione con don Antonio durò poco (circa un anno e mezzo) e anche la sua morte è stata di grande edificazione nel dovergli amministrare gli ultimi sacramenti.

Ad un papà successe un fratello: don Franco Donzelli, che continuò il cammino precedente con una sua personalità molto legata alle regole nel periodo in cui iniziava la famosa contestazione giovanile.

Poi, venne don Franco Oliverio all'oratorio e a me fu dato dal cardinal Colombo il compito di iniziare un tentativo di parrocchia alle "Case Fanfani".

Con qualche giovane (Paolo) e alcune ragazze per un anno ci impegnammo a creare un legame comunitario tra le tante persone arrivate dalle varie regioni, attratte dai posti di lavoro (SNIA e ACNA).

Poi, la nomina di un parroco e per me il cambiamento: per dieci anni ad Alserio, quindi nel 1978 trasferito a Barlassina.

Certo il ricordo e l'influenza dei primi undici anni con voi a Binzago hanno lasciato il segno nella mia vita e nel mio modo di fare il prete. Per tutto vi ringrazio tanto e, per questo, tante volte, rivolgendomi al Signore, prego per voi tutti.

don Dante

Anniversario

50°
Don Aldo Copreni

Don Aldo Copreni

50° di ordinazione sacerdotale
Nato a Binzago il 27 agosto 1937
Ordinato nel Duomo di Milano il 28 giugno 1967



In questa circostanza, così particolarmente significativa per la mia vita, penso di poter riassumere in una parola i sentimenti che prevalgono nel mio cuore: GRAZIE!

Grazie, anzitutto, al Signore per il dono inestimabile della vocazione e del ministero: un dono che si spiega soltanto nell'ottica del mistero di amore di Dio. "Non voi avete scelto me; io ho scelto voi", ci dice Gesù nel Vangelo.

Dio sceglie e chiama chi vuole, per amore, senza tener conto dei meriti della persona, delle sue qualità o aspettative.

"L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore": è questo

il canto che sgorga dal cuore di Maria, nel suo incontro con Elisabetta, ed è questo lo stesso canto che, anch'io, vorrei elevare al Signore per i cinquant'anni di Sacerdozio.

A lui, al Signore, va innanzitutto la mia gratitudine per i tanti doni ricevuti e comunicati attraverso il ministero in questi lunghi anni.

Il mio "grazie" si estende, poi, a tutti coloro che in un modo o nell'altro, in questo periodo, mi sono stati vicini, mi hanno accompagnato, sostenuto, "sopportato", offerto la loro collaborazione e amicizia. Sarebbe impossibile farne un elenco completo. Ma non posso non citare, anzitutto, la mia famiglia numerosa, cristiana, semplice, modesta: i genitori che mi hanno trasmesso la vita e ora sono in cielo, come le due sorelle e un fratello morto tragicamente, che dal cielo mi sono vicini.

E, poi, gli altri fratelli e sorelle, che voi conoscete. Mi sento veramente un "binzaghese" DOC!

Questa mia famiglia mi ha permesso di entrare in Seminario subito dopo la quinta ele

mentare. Nei Seminari Milanesi ho potuto sperimentare la fatica, l'educazione, l'ordine e il rispetto per gli altri. Vengo da "Santa Maria": sono nato vicino al Santuario e ho potuto esercitare un grande amore verso la Vergine Maria.

Sono passato, poi, dai "Pavoniani" e ho vissuto un'altra esperienza completamente diversa, ma di tanta sofferenza! Ma ce l'ho fatta!

Il 28 giugno 1967 venni ordinato sacerdote nel Duomo di Milano dal cardinal Giovanni Colombo.

Altre mie esperienze nelle Diocesi di Roma, di Brescia e, ora, in quella di Genova.

Ma la Comunità Parrocchiale di Binzago mi è sempre rimasta nel cuore per il tanto bene ricevuto.

Oltre alla gratitudine, l'anniversario dell'ordinazione sacerdotale è anche occasione per ricordare il monito che l'apostolo Paolo rivolgeva a Timoteo e che considero rivolto anche a me: "Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te", il dono del Sacerdozio conferito con l'imposizione delle mani.



Questo dono lo si ravviva tornando alle radici, crescendo sempre più nella consapevolezza e riscoperta di quella che è l'identità propria e profonda del prete, quella, cioè, di essere "scelto fra gli uomini e costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio".

Saluto tutti e grazie!

don Aldo Copreni

Anniversario



Don Alberto Rivolta

15° di ordinazione sacerdotale

Nato a Paderno Dugnano il 2 gennaio 1975
Ordinato nel Duomo di Milano l'8 giugno 2002. Diacono a Binzago nel 2001/2002.

"Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato".

Queste parole del salmo 115 che scelsi per la mia ordinazione presbiterale mi hanno accompagnato in questi 15 anni e per questo ancora ringrazio il Signore.

Sicuramente sono tanti i motivi per farlo. Le mie due parrocchie che mi sono state affidate in questi 15 anni di ministero: prima quella di Cascina Gatti a Sesto San Giovanni e poi quelle della comunità pastorale discepoli di Emmaus in Rozzano.

Ogni giorno però ringrazio il Signore anche per tutte le persone che ho incontrato prima del mio ministero sacerdotale, cioè negli anni della mia formazione.

Per svariati motivi penso in particolare alla

comunità di Binzago: accogliendomi da diacono mi ha un po' svezato e iniziato al ministero.

Infatti, se nelle parrocchie precedenti l'anno diaconale ho osservato e ho cercato di imparare che cosa voleva dire fare il prete, nell'anno di diaconato, grazie anche alla guida sapiente di Don Ampellio e don Luigi, l'accompagnamento delle suore salesiane, ma soprattutto della comunità binzaghese ho imparato ad ESSERE prete.

Sono molteplici i ricordi di quell'anno, soprattutto positivi.

Dopo 15 anni però posso dire di ringraziare il Signore, perché se da una parte ogni giorno sperimento la mia inadeguatezza, dall'altra ogni giorno sperimento la misericordia di Dio.

Allora il mio canto di lode si fa più intenso, facendo scorrere i volti di tutte le comunità che ho incontrato.

La madonna di Santa Maria ci accompagni e ci sostenga e dia ancora a questa comunità numerosa e Sante vocazioni.

10°

Don Stefano
Conti

Don Stefano Conti

10° di ordinazione sacerdotale

Nato a Varese il 27 novembre 1976

Ordinato Duomo di Milano il 9 giugno 2007. Diacono a Binzago nel 2006/2007.

Per comunicare la ricchezza di questi primi anni di sacerdozio, ho trovato illuminante il confronto con la pagina della chiamata di Mosè davanti al roveto ardente che la liturgia proponeva proprio la domenica in cui ho festeggiato l'anniversario con la mia parrocchia di Dergano. Condivido anche con voi tre immagini da cui traggio alcuni spunti di riflessione.

Dio si rivela a Mosè in un roveto che brucia e non si consuma. Il fuoco di Dio, che è la Trinità, ha scelto di aver bisogno di un roveto. A Pentecoste, non c'era nessun roveto, semplicemente il fuoco dello Spirito Santo è disceso dal cielo, invece qui il fuoco si attacca a un rovo, una pianta brutta, piena di spine. Il fuoco di Dio, il suo amore, si è attaccato alla mia povertà di uomo. Ogni vocazione è innanzitutto lasciarsi bruciare dall'amore di Dio. L'amore di Dio ha bisogno, ha scelto di aver bisogno di qualcosa di umile, magari

spinoso, per far brillare nel mondo il fuoco e il calore del Suo amore.

Una delle prime cose per cui ringrazio il Signore è che l'esperienza della vocazione mi ha fatto scoprire tutto il mio limite e che Dio ha scelto di servirsi proprio di questo limite per fare cose infinitamente più grandi. Quante volte mi rendo conto che anche le parole che dico, che neppure mi ricordo di aver detto, per qualcuno sono state occasione perché accadesse in loro qualcosa di importante. Com'è possibile sia accaduto attraverso di me che neanche me ne rendo conto? È perché è Dio!

Quel roveto poi non si consuma. Penso che chi è più avanti di me negli anni nella vocazione può raccontare di aver scoperto che quel fuoco che Dio ha attaccato alla nostra povertà umana non l'ha consumata. Tutto ciò che è umano consuma, ciò che è di Dio non consuma. L'unica possibilità che noi uomini abbiamo di poter sperimentare qualcosa di eterno è quando quel qualcosa viene da Dio. Questo è vero soprattutto per l'amore: chi si sposa si promette una fedeltà per sempre e quel "per sempre" è possibile solamente grazie a Dio.

Quando Mosè vede questo fenomeno si avvicina pieno di timore e si toglie i sandali.



Questo roveio brucia in tanti, anzi direi in tutti più o meno nascostamente. Un'altra cosa di cui ringrazio il Signore è di avermi fatto incontrare tanti roveii ardenti davanti ai quali bisogna avere l'umiltà di togliersi i sandali. Il prete veramente è testimone di tanti miracoli, di tanta grazia che agisce nel popolo di Dio. Uso un'immagine che mi è venuta in mente quand'ero in montagna. Ero andato un po' avanti al gruppo e sono arrivato in una valle dove c'erano tante marmotte. Io ero davanti e dietro venivano le altre persone che erano con me. Il prete è colui che non fa scappare le marmotte, che cerca di passare facendo meno rumore possibile perché anche quelli dietro possano vedere lo spettacolo. Come per Mosè: la sua vocazione è stata quella di aiutare tutto il popolo nell'Esodo, nell'uscire dalla terra di schiavitù, l'Egitto, e di camminare verso la terra promessa. Mi sono piaciute tantissimo quelle parole che Dio ha detto a Mosè e che tante volte il Signore chiede a me di dire. Dio dice a Mosè: "Dio conosce la sofferenza del suo popolo". Ringrazio il Signore soprattutto per il dono di avermi fatto incontrare tanti poveri e persone bisognose: dal bisogno materiale, al dolore, alla sofferenza. Queste parole che Dio dice a Mosè sono parole che ci sfidano soprattutto davanti a chi soffre. Ma Dio veramente conosce la sofferenza del suo popolo? E come Dio è vicino al suo popolo che soffre? Questa terra promessa c'è ed esiste anche per chi deve attraversare situazioni difficili come la schiavitù d'Egitto, dolorose, aride come il deserto.

Posso dire: "Dio conosce la sofferenza del suo popolo e insieme facciamo questo cammino".

Da ultimo: qual è lo scopo di ogni vocazione? Conoscere il nome di Dio. Mosè sa benissimo che Dio gli sta affidando una missione ben superiore alle sue forze e dice: "La gente mi chiederà qual è il tuo nome?" Questi 10 anni di prete sono stati l'occasione per sentirmi fare tante volte questa domanda in maniera più o meno esplicita. Penso per esempio ai ragazzi, loro la fanno in maniera non esplicita. Penso che la vocazione sia questo: conoscere Dio. Non è una teoria, non è qualcosa che si impara, in seminario si fa l'esame di Trinità, uno dei più difficili, ma non è lì che si impara chi è Dio. Lo si impara dentro la vita della Chiesa, dove Dio si manifesta. Il dono più grande di questi 10 anni di sacerdozio è avere intravisto e conosciuto un po' di più qual è il nome di Dio, qual è il suo volto, di averlo visto tante volte nelle persone con cui io ho camminato. Il ringraziamento più grande è di essere stato un po' di più aiutato con la vita e con l'esperienza a rispondere a questa domanda, cioè a conoscere di più Dio, quel Mistero straordinario che è la Trinità. La Trinità non è qualcosa di lontano, è qualcosa che si incarna tante volte dentro la nostra povertà di inutili roveii ma a cui Dio ha attaccato il suo fuoco.



Di tutto questo ringrazio tutte le persone che il Signore mi ha donato di incontrare in questi dieci anni da prete e anche prima da diacono quando era in mezzo a voi a Binzago. Ricordatevi sempre dei vostri diaconi e affidateli a Dio perché sappiamo essere fedeli al dono della vocazione ricevuta.

A presto

Don Stefano Conti

70°
Suor Maria
Paola Ambrosi

Suor Maria Paola Ambrosi

70° di professione religiosa
(suore missionarie di Gesù Redentore)
Ora si trova a Milano.

Carissimi parrocchiani e carissimo don Romeo Cazzaniga, sono felice di condividere con voi la gioia grande del settantesimo anniversario della mia Professione religiosa come suora missionaria di Gesù Redentore. Per tanti anni ho servito il Signore accogliendo adolescenti in difficoltà come fossero delle figlie per accompagnarle in cammini di resurrezione.

Ora sono tutta dedicata alla preghiera per le mie ragazze, per le loro famiglie, per la mia comunità religiosa e per tutta la Chiesa. A Binzago mi lega un ricordo di profonda gratitudine per essere stata educata alla fede e aver scoperto e coltivato la mia vocazione.

Vi affido tutti nella preghiera alla custodia amorevole di Maria Santissima.

Vostra sr Maria Paola Ambrosi



65°
Suor Emilia
Copreni

Suor Emilia Copreni

65° di professione religiosa
(Figlie di Maria Ausiliatrice)
Ora si trova a Milano in via Timavo.

Anche se sono lontana dal 1949, anno in cui ho lasciato Binzago per rispondere alla chiamata del Signore, ho sempre nel cuore il mio Paese, perché lì ho ricevuto tanti doni, sia materiali che spirituali.

Ringraziate con me il Dio della vita e della speranza per l'amore e la fedeltà con cui ha accompagnato i miei 65 anni di vita religiosa. Prego il Signore perché faccia scendere su tutta la gente di Binzago, sulle famiglie e sui giovani la sua benedizione.

Milano 13 luglio 2017

Suor Emilia Copreni



55°
Suor Odilia
Campi

Suor Odilia Campi

55° di professione religiosa
(Figlie di Maria Ausiliatrice)
Ora si trova a Cinisello Balsamo.

Sono sr Odilia Campi. Sono nata a Binzago nel 1938, proprio nell'anno in cui arrivavano le Figlie di Maria Ausiliatrice, e così, per tutta la mia fanciullezza nella scuola e nell'oratorio, ho sempre respirato aria salesiana. Ero molto affezionata alle suore e soprattutto ero affascinata dal loro modo di vivere tanto da non riuscire a pensare alla mia vita diversa dalla loro.

Da adolescente ho lasciato Binzago e sono andata ad abitare a Bovisio. Nel 1959 sono entrata nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Sono felicissima della mia scelta! Lo spirito salesiano credo di averlo respirato bene. Ora mi trovo a Cinisello. Quest'anno celebro il 55° di Professione religiosa e ringrazio il Signore per il dono grande che mi ha fatto chiamandomi ad essere salesiana.



Ringrazio anche don Romeo e tutti i binzaguesi che mi danno l'opportunità di fare festa con loro.

Evviva don Bosco!

Sr Odilia

50°
Suor Bruna
Martinazzi

Suor Bruna Martinazzi

50° di professione religiosa
(Figlie di Maria Ausiliatrice)
Ora si trova a Contra di Missaglia.

Il 5 agosto 2017 suor Bruna Martinazzi ha festeggiato con gioia il 50° di Professione nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Quando era adolescente era allegra, simpatica, sbarazzina e nessuno pensava che si sarebbe fatta suora, invece a 18 anni, giovanissima, entrò nell'Istituto delle FMA. Fu accolta da Madre Ersilia Canta a Triuggio e poi a Contra di Missaglia per il Noviziato e qui il 5 agosto 1967 si consacrò per sempre al Signore.

Ha lavorato in varie case dell'Ispettorato di Milano come cucciniera, sacrestana, portinaia, sempre con tanta generosità e allegria.

La sua vita è stata molto segnata dalla sofferenza perché a cinque anni perse la mamma ed ora da più di trent'anni soffre di sclerosi



multipla; eppure non ha mai perso la serenità e il suo bel sorriso.

Ora si trova a Contra di Missaglia; tutte le consorelle le vogliono bene e sono edificate dal suo esempio di essere una felice FMA. Il 18 giugno scorso la Comunità ha festeggiato l'anniversario con la sorella Aurora ed i nipoti che l'amano tanto.

Auguriamo alla carissima Sr Bruna di continuare a vivere con la sua costante serenità ed il suo bel sorriso.

La Direttrice
e tutta la Comunità FMA di Contra

35°

Suor Marina Motta



Suor Marina Motta

35° di professione religiosa
(Suore del Bambino Gesù)
Ora si trova a Roma.

SEGUIMI!

35 anni! Che dire se non ringraziare il Signore della fedeltà del Suo amore nella mia vita? C'è una frase del Vangelo che mi ha accompagnato in questi anni: "Seguimi!" Gli sono andata dietro e Lui mi ha rivelato il Suo Volto in diversi modi, in differenti contesti, attraverso tantissimi incontri: a contatto con i giovani, nella scuola dove ho insegnato per molti anni, nelle realtà più povere e contraddittorie, ora al servizio dell'Istituto che mi ha chiesto di abbracciare ed assumere altre realtà e sfide, allargando così il mio sguardo e il mio cuore.

Sono cambiati gli scenari, ma la parola "Seguimi", come la prima volta, è Parola nuova, creatrice. E cresce ogni giorno di più la consapevolezza che Lui mi precede nelle varie "Galilee" ove sono inviata e dove lo riscopro Risorto con le persone che mi mette accanto! È bello sperimentare la veridicità della Sua Promessa nella mia vita e nel quotidiano - è un Dio fedele! - e scoprirLo nella vita della gente che il Signore mi dona. La sua chiamata è sempre nuova, totalitaria e dona la vita, in abbondanza!

È questa la bellezza che vivo nella consapevolezza che sono una pellegrina (mi piace ricordare il pellegrinaggio fatto a Czestochowa prima di entrare in comunità, un paradigma per la mia vita), che cammina in compagnia di tanti altri con i quali cerco di vivere intensamente, tesi verso la meta.

Suor Marina Motta

30°

Suor Flavia Missaglia



Suor Flavia Missaglia

30° di professione religiosa
(Figlie di Maria Ausiliatrice)
Ora si trova a Sondrio.

"Io sono la vite e voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla" (Gv. 15,5)
Il brano di Giovanni ha scandito i passi nella mia vita religiosa. Pensando a questi 30 anni, una sola parola sgorga dal mio cuore: GRAZIE.

Grazie perché il Signore continuamente mi ama, ogni giorno; mi sostiene nei momenti più faticosi, più aridi del mio cammino, ma ciò si supera se si "rimane nel Suo Amore", se ci si abbandona tra le Sue braccia di Padre Misericordioso.

In questo cammino ho incontrato molti volti di bambini, ragazzi, giovani, adulti: con loro si è instaurato un buon rapporto che a distanza di anni esiste ancora. Grazie per la vostra testimonianza di vita allegra, gioiosa, autentica, vera.

Grazie ai miei famigliari che con affetto e amore mi seguono dovunque vada: a loro, la mia profonda gratitudine, si trasforma in

preghiera affinché il Signore li ricompensi e sostenga il loro cammino.

Grazie all'Istituto delle F.M.A., alle "guide" che in questi 30 anni mi hanno aiutato a maturare nella Fede e nell'Amore verso Dio e gli altri.

Ora mi trovo a Sondrio (sono ritornata dopo 10 anni). Anche qui sto vivendo una bellissima esperienza con i bambini della Scuola dell'Infanzia, i loro genitori e i tantissimi ragazzi e giovani che incontro durante la catechesi e l'oratorio. Più vado avanti e più sono convinta che io sono un semplice strumento nelle mani di Dio, è Lui che guida i miei passi; l'importante è seminare gesti di Amore, di pace, di gioia e poi ... il Signore ci penserà Lui.

Mi piace concludere con alcune espressioni di Madre Mazzarello: "Non scoraggiarti mai ... lavora sempre per Dio solo ... prega molto e di cuore ...".

Anche a tutti voi binzaghesi il mio grazie e vi chiedo di sostenermi con le vostre preghiere, e al Signore chiediamo tutti il dono di tante vocazioni religiose e sacerdotali per il bene della Chiesa.

Con affetto
Sr. Flavia

UNA MOSTRA PER RICORDARE CHI SIAMO

Festa di S. Eurosia sottotono, ma con una grande mostra che deve servire a rimotivarci nel servizio di Maria Grazia Marella

La Festa Patronale di S. Eurosia di quest'anno è stata un po' sottotono, non soltanto per il maltempo.

Giovedì 23 giugno abbiamo ricordato il 25° anniversario di professione religiosa di Katia e durante la Messa c'è stata la testimonianza di Susanna, sorella maggiore delle Ausiliarie Diocesane, che ha sottolineato come il dedicare la propria vita al servizio della Chiesa sia un atto di coraggio in questa società che diventa sempre più individualista e che fugge dagli impegni a lungo termine.

Domenica 25 giugno invece abbiamo festeggiato don Sergio nel 15° anniversario della sua ordinazione sacerdotale ed è stato bruciato il pallone del martirio di S. Eurosia.

Una nota da sottolineare è la bellissima mostra curata da Marisa e da suo marito Egidio Elli, dal titolo "La laboriosità nella parrocchia" ed ognuno di noi ha potuto vedere, ed un po' rivivere, le iniziative e le cose che si sono fatte ricordando quando eravamo più giovani ...



Sopra, particolari della bella mostra curata da Marisa e dal marito Egidio Elli: amarcord dei tempi passati, quando i parrocchiani erano più giovani e più motivati nel collaborare alla cura e alla pastorale della parrocchia.



A sinistra, una riproduzione in scala della vecchia chiesetta di Sant'Eurosia che si trovava nella corte Gaeta. Aveva uno stile che ricordava molto la chiesetta di Santa Maria!

E SE IL 2017... ... FOSSE IL MIGLIORE ANNO DI SEMPRE?

Nonostante incertezze e terrorismo per milioni di persone le cose non sono mai andate meglio, scrive un esperto giornalista del New York Times

tratto da www.ilpost.it

articolo girato alla redazione da Paolo e Isa Capobussi

Nicholas Kristof, storico giornalista e opinionista del *New York Times*, ha scritto questa settimana che il 2017 «sarà probabilmente l'anno migliore nella storia dell'umanità». Può sembrare un'affermazione assurda, e lo stesso Kristof scrive che l'ottimismo oggi sembra un po' fuori posto. Un sacco di persone sono preoccupate per Donald Trump, per il terrorismo, il cambiamento climatico, **le armi nucleari nordcoreane**. Tutti timori legittimi, scrive Kristof, ma molto diversi dalla principale preoccupazione che ha torturato gli esseri umani per gran parte della loro storia: «I miei figli riusciranno a sopravvivere?».

Kristof al momento si trova in Liberia, dove ha visitato numerose cliniche che si occupano di curare i malati di lebbra. Tra le persone che ha incontrato c'è John Brimah, che quando a 12 anni contrasse la lebbra venne esiliato dal suo villaggio e costretto ad abitare in una capanna vicino alla foresta. Ogni giorno il padre gli portava il cibo lasciandolo in un punto a metà strada tra la capanna e il villaggio. Brimah sarebbe morto, se un missionario non si fosse accorto per caso di lui e non lo avesse portato in un centro di cura. Oggi è un infermiere che coordina le cure in quello stesso ospedale. Tra il 1985 e oggi i casi di lebbra sono calati del 97 per cento e l'obiettivo mondiale è di evitare che chiunque rimanga deformato dalla malattia entro il 2020. La storia di Brimah, spiega Kristof, è un esempio di come le cose continuino a migliorare per milioni di persone e del perché, secondo lui, il 2017 probabilmente dimostrerà di essere l'anno migliore fino ad oggi.

Soltanto negli ultimi 30 anni la vita di più di 100 milioni di bambini è stata salvata dalle vaccinazioni e dalle migliori cure mediche a cui hanno avuto accesso. Le possibilità di morire per malaria, diarrea o orribili infestazioni di vermi che bloccano l'intestino non sono mai state così basse. La lotta alla povertà ha ottenuto successi spettacolari. Per gran parte della storia, circa il 90 per cento della popolazione ha vissuto con meno dell'equivalente odierno di due dollari al giorno, cioè la soglia della "povertà assoluta" stabilita dalle convenzioni internazionali. Oggi questa percentuale è scesa al dieci per cento.

Ogni singolo giorno, 250mila persone escono dalla povertà assoluta, altre 300mila ottengono per la prima volta accesso all'elettricità e 285mila ad acqua pulita e potabile. Kristof scrive che quando era un bambino, la metà della popolazione mondiale era analfabeta, mentre oggi l'85 per cento delle persone sa leggere e scrivere. Ogni anno la FAO, l'organizzazione mondiale che lotta contro la fame, mostra i **risultati compiuti nella lotta alla denutrizione**. Nonostante il mondo sia sempre più popolato, infatti, la percentuale di coloro che soffrono la fame da anni cala stabilmente a ogni nuova rilevazione. La Banca Mondiale fa la stessa cosa con le statistiche che mostrano i **risultati nella lotta alla povertà**.

Secondo **alcune statistiche** ricordate da Kristof, i morti in guerra non sono mai stati così pochi. Sono meno che negli anni Novanta, che negli anni Cinquanta, per non parlare di quanti erano negli anni Trenta e Quaranta. Kristof non è certo il solo a sostenere che quella in cui viviamo oggi, a dispetto delle apparenze, sia **l'epoca più pacifica della storia**.

A cercare bene, scrive Kristof, è possibile trovare moltissimi esempi in grado di generare ottimismo. In Liberia racconta di aver incontrato un uomo di nome Fanha Konah che ha perso tutte le dita a causa della lebbra. Eppure è riuscito a diventare un abilissimo intagliatore di legno. Konah scolpisce stringendo un pezzo di legno tra le ginocchia e usando lo scalpello con i moncherini delle sue mani. Nel momento in cui viviamo, continua Kristof, vale la pena smettere per un attimo di essere pessimisti e guardare con ottimismo al futuro: «**La storia più importante nel mondo di oggi non è il presidente Trump o il terrorismo. È piuttosto l'incredibile risultato che abbiamo ottenuto nella lotta alla povertà, all'analfabetismo e alla malattia. La forza più grande sono quei bambini di 12 anni che non hanno mai contratto la lebbra e che invece sono potuti andare a scuola**».

RITORNARE ALLA GALILEA DELLE ORIGINI

Pellegrinaggio in Terrasanta dei nostri seminaristi Ronel e Alessandro

di Ronel Scotton



Alessandro Sacchi, Ronel Scotton e don Massimiliano Scandroglio, prof. di Sacra Scrittura in Seminario, nonché compagno di Messa di don Sergio.

È ormai tradizione inveterata che i seminaristi del quadriennio facciano un pellegrinaggio estivo guidati dai propri educatori. Ad essere sinceri, più che UN pellegrinaggio, quello che abbiamo vissuto è stato IL pellegrinaggio: quello nelle terre di Gesù!

A dirla tutta per me non è stata una novità, visto che avevo avuto già la possibilità di partecipare allo stesso pellegrinaggio qualche anno fa, con don Sergio e i giovani. Ma forse proprio il fatto di aver già calcato quelle terre sante, mi ha permesso di gustarne ancora più in profondità la ricchezza e la spiritualità.

Chi l'avrebbe mai detto che dopo quattro anni sarei tornato in Terra Santa da seminarista? Nell'estate 2013 infatti, anno del pellegrinaggio con i giovani della nostra comunità, non avevo ancora deciso di entrare in seminario... Tornarci adesso, alla vigilia del IV anno di teologia, è stata una grande emozione.

Ancora più emozionante è stato condividere questa esperienza con Alessandro [Sacchi]! Entrambe le volte io e Ale siamo stati pellegrini insieme. Ho ancora fresco, dentro di me, il ricordo dell'annuncio del suo

ingresso in seminario. Eravamo nella basilica che commemora l'annuncio dell'Angelo a Maria. Lì i giovani (con don Sergio) e gli adulti (con don Romeo) si sono ritrovati per celebrare insieme l'Eucarestia. Al termine della Messa, don Romeo ha annunciato che il mese successivo Ale sarebbe entrato in seminario.

Ricordo la gioia e l'emozione di tutti! Essere nuovamente in quella Basilica con lui, attorno a quell'altare, quattro anni dopo, è stata per me un'occasione straordinaria di ringraziamento al Signore per la chiamata che ogni giorno rivolge a me, ad Ale e a tutti i nostri compagni (senza dimenticare Riccardo, presente anche lui nel pellegrinaggio del 2013).

È proprio vero che le vie del Signore sono infinite... ed imprevedibili!

Prima di concludere vorrei assicurare che, durante questa esperienza, abbiamo ricordato con particolare affetto le nostre comunità, chiamate a seguire il Signore Gesù con slancio sempre rinnovato.

Buon anno pastorale a tutti!



PASSEGGIANDO PER LA BIBBIA...



RISPONDE DON ROMEO

QUELLO CHE È DI DIO

Domenica scorsa abbiamo ascoltato nella prima lettura il racconto di tutti quegli ebrei che si sono fatti ammazzare pur di non combattere in giorno di sabato.

(1 Maccabei 1,41-42; 2,29-38)

Ma davvero il Signore chiedeva questo? E perché quelle famiglie hanno lasciato che venissero ammazzati anche i loro bambini?

un parrochiano

La Bibbia ci narra la vicenda di questo gruppo di persone come esempio grande di fedeltà alla propria fede nel Dio unico e obbedienza ai suoi comandamenti. Il racconto è pieno di ammirazione per loro.

Non viene esplicitamente detto in questo racconto, ma è proprio nei libri dei Maccabei (fra gli ultimi ad essere scritti prima della venuta di Gesù) che inizia a comparire la parola "risurrezione" (2Mc 7,14 e 2Mc 12,43). Fino a quel momento nell'Antico Testamento non si parla di risurrezione. Quindi possiamo supporre (ed è importante) che quelle persone potevano avere una fede in una salvezza che ci sarebbe stata anche oltre la morte fisica.

Premesso questo c'è anche da aggiungere che quelle persone non avevano cercato la morte. Anche per questo si erano ritirate nel deserto. Fossero rimaste a Gerusalemme, il loro rifiuto di obbedire agli ordini di questo re straniero che li obbligava a gesti di disprezzo nei confronti della religione dei loro padri sicuramente sarebbe stato per loro causa di morte. Per questo hanno preferito ritirarsi nel deserto (dove comunque la vita era molto più dura che non in città): per continuare una vita di fedeltà al loro Signore senza dovere essere uccisi.

Però, come spesso succede, chi comanda non accetta che qualcosa o qualcuno sfugga al suo controllo e manchi di rispetto ai suoi ordini. Per questo manda a cercare questo gruppo di persone nel deserto non tanto per ucciderle (di questo a lui non importava nulla) quanto per costringerle anche loro a piegarsi al suo progetto di uniformarsi a uno stile e ritmo di vita che già c'erano nella maggior parte del suo impero e che dovevano essere uguali per tutti (potremmo dire una prima forma di "globalizzazione" imposta). Questo prevedeva anche l'abolizione del sabato come giorno di riposo. Nel resto dell'impero il sabato era un giorno lavorativo normale. Doveva esserlo anche per gli ebrei, che avrebbero avu-



to a disposizione gli stessi giorni di riposo o di festa come in tutto l'impero. Quanta efficienza in più ci sarebbe stata! Quanta uguaglianza (o appiattimento diremmo noi) tra le persone!

Per questo il re Antioco manda a cercarli nel deserto e ordina di attaccarli in giorno di sabato: non per "vincere facile" (ripeto, il re non aveva nessun interesse a ucciderli) ma per costringerli a infrangere il giorno di sabato. Il re pensava: "Se li attacco, si dovranno pur difendere! E così li costringerò a infrangere quella loro regola sciocca per la quale devono fare diversamente dagli altri e non fare alcun lavoro in giorno di sabato". Ma quelle persone, pur di non infrangere il comandamento del sabato, si fanno uccidere tutti. In questo modo anche il re è sconfitto, perchè non ha ottenuto quello che veramente voleva.

Ma perchè si sono lasciati uccidere pur di non infrangere il sabato? (Napoleone che tanti anni più tardi dirà "Parigi val bene una messa", qui avrebbe detto "salvare la pelle val bene dare qualche contentino al re"). Perchè per loro l'osservanza del sabato era più di una "cara tradizione" o di una regola che comunque andava rispettata. Era l'essenza della loro fede. La Bibbia racconta che Dio ha portato a compimento l'opera della creazione consacrando il settimo giorno (che per gli ebrei era il sabato). Senza quel giorno tutto il resto sarebbe stato incompleto e inutile. È il settimo giorno che fa la differenza, che ci ricorda perchè Dio ci ha voluti in questo mondo che ci ha donato, che dà il senso anche al nostro lavoro. Ci ricorda che tutto viene da Dio e che siamo fatti per Dio e per godere e goderci in Dio.

Per quegli ebrei accettare di disprezzare il sabato significava perdere il senso della vita. Per questo hanno detto: "anche se dovessimo salvare la pelle, per noi quella vita sarebbe completamente svuotata. Questa falsa vita non la accettiamo".

È vero che sono situazioni che comunque chiedono un discernimento. Sappiamo che Gesù, per fare capire il significato vero del sabato di proposito in giorno di sabato compirà azioni e farà compiere azioni (e proprio per questo è stato ucciso dai "difensori" della religione). Però qualche domanda possiamo farcela: cosa nella nostra vita è veramente importante? Quante volte siamo pronti a barattare Dio pur di tenerci buoni altri "padroni"? Gesù ha detto: "Date a Dio quello che è di Dio". Che cosa è di Dio? Lo diamo? Se anzichè darlo a lui lo diamo ad altri, la nostra vita si svuota.

Hai una domanda sulla Bibbia? Dei dubbi o degli aspetti che vorresti approfondire? Scrivi la tua domanda a don Romeo (romeocazzaniga@gmail.com) possibilmente entro il 1° ottobre.

TEMA ORATORIO 2017-2018: «VEDRAI CHE BELLO!»

estratto dal sito della FOM

«Vedrai che bello» è lo slogan dell'anno oratoriano 2017-2018. È il Signore Gesù che lo dice ai più piccoli e ai più giovani, responsabilizzandoci, perché la sua «casa» sia capace di **accogliere**, nutrire di vita, procurare la gioia, fino a convincere di **restare** per sentirsi parte di essa e di andare nel mondo certi di questa appartenenza, **in «uscita»** perché ci riconosciamo discepoli del Signore e quindi «missionari».

«Vedrai che bello» è lo stesso invito che Gesù ha fatto a quei due discepoli di Giovanni il Battista che, avendolo seguito, gli hanno chiesto: «Maestro, dove dimori?». A loro Gesù ha risposto: «Venite e vedrete». Quei due «*viderò dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui*». Questo **brano del Vangelo di Giovanni al capitolo 1 (vv. 35-39)** darà avvio al percorso dell'animazione in oratorio durante l'anno e sarà il riferimento della Festa di apertura degli oratori. Questo brano ci presenta la figura di san Giovanni evangelista, che la tradizione vuole sia "l'altro" discepolo che, con Andrea, ha risposto alla domanda di Gesù «*Che cosa cercate?*».

Giovanni l'apostolo è il «discepolo che Gesù amava», la vera icona dell'anno oratoriano 2017-2018.

Un oratorio «invitante»

«Vedrai che bello» è quello che si dice ai bambini e ai ragazzi quando si è convinti che per loro quello che proponiamo sia **un'occasione da non perdere**. Pensiamo che frequentare l'oratorio lo sia! Ma per fare questo l'oratorio deve farsi «**invitante**». Le comunità educanti sono chiamate a ritrovare entusiasmo e spirito di iniziativa per realizzare esperienze che possano **restare nella memoria dei ragazzi**, che siano così «**indelebili**» da plasmare il carattere, definire le scelte e orientare la vita secondo lo stile del Vangelo.

«Vedrai che bello» è quindi la **convinzione** che è davvero possibile educare alla vita buona del Vangelo e che ogni nostra proposta può davvero lasciare il segno e far progredire nella crescita personale e integrale di ogni ragazzo.

La frequentazione dei ragazzi, l'assiduità con cui si passa del tempo insieme, la ricerca della confidenza per cui i più grandi diventano amici dei più piccoli è una caratteristica dell'oratorio su cui dovremmo puntare quest'anno, dicendo ai più giovani «Vedrai che bello».



**Messa di apertura anno oratoriano
(e consegna mandato ai catechisti)
domenica 1° ottobre
nelle tre parrocchie**

La **bellezza dello stare insieme**, fra diverse generazioni, anche semplicemente giocando e divertendosi, «**perdendo del tempo**» proprio per **condividerlo**, grandi e piccoli insieme, alimenta la fiducia dei ragazzi e la loro disponibilità ad imparare e, perché no, anche ad imitare.

Occorre quindi che chi è chiamato al servizio educativo senta la responsabilità di conquistarsi questa fiducia, percorrendo la stessa strada del «discepolo amato», lasciando che la Parola di Dio prenda forma nella propria vita, leggendo e meditando il Vangelo personalmente, facendo in modo che non manchino mai per se stessi spazi di preghiera e ci possa essere un confronto con qualcuno che, a sua volta, guidi, come «**maestro spirituale**», con l'obiettivo di «rimanere» con il Signore Gesù e vivere da discepolo e da missionario.

Parola chiave: «discernimento»

Il discernimento è possibile se offriamo ai ragazzi **figure esemplari**, da ascoltare e da imitare. E se ci sforziamo di conoscere quali siano le loro emozioni, i loro pensieri, i loro atteggiamenti, il loro modo di interpretare la vita e le situazioni, il divertimento e la sofferenza, per farci compagni di viaggio, ed impiegare con loro l'arte del consiglio, con lo stile della «parolina all'orecchio» proprio dell'oratorio (così come ad esempio faceva don Bosco).

Dove dimora Gesù?

Pensiamo che “dove dimora Gesù” sia il bello della vita cristiana e della vita comunitaria che è importante che i ragazzi vivano in ogni dimensione possibile, prime fra tutte la vita sacramentale e l’esercizio della carità.

Dovremmo chiederci dove altro dimora Gesù oggi, pensando alle **periferie**, quelle *esistenziali e quelle che toccano la povertà, l’esclusione, la malattia* (queste sono le *periferie* che Papa Francesco ha saputo incontrare anche nella sua visita a Milano, dandoci l’esempio di uno *stile* da imitare nelle nostre giornate). Dovremmo interrogare, dunque, le comunità educanti per capire **dove Gesù può incontrare la vita dei ragazzi e fare loro l’invito a stare con Lui**, per condividere la sua «missione» di Salvatore del mondo! Come gli apostoli hanno percorso lo stesso cammino

di Gesù, così dobbiamo trovare il modo che anche i ragazzi camminino con Lui, proponendo ai ragazzi di essere autentici «discepoli del Signore».

Che cosa significa oggi? **L’insegnamento del Papa e del nuovo Arcivescovo Mario Delpini**, che all’inizio del suo ministero a Milano segnerà le tracce di un cammino, saranno la “bussola” che può orientare anche le scelte delle comunità educanti dei nostri oratori. I ragazzi, singolarmente e in gruppo, possono fare molto per portare a chi abita attorno all’oratorio la carità di una comunità che ama ed è attenta alle necessità delle persone. È fondamentale che l’oratorio attivi alleanze e confronti con le Caritas locali e con tutte le associazioni e le forme di volontariato che possano coinvolgere i più giovani in autentici gesti di carità oppure per capire la situazione del proprio territorio e averne il “polso” per poter intervenire, soprattutto quando ci sono di mezzo i propri ragazzi.

UNO SPIRITO IMPREVEDIBILE

Domenica 23 luglio Sharon ha mangiato per la prima volta il pane dell’Eucaristia e ha ricevuto nella Cresima i doni dello Spirito santo.

Una delle caratteristiche dello Spirito santo è quella di essere imprevedibile. In una calda domenica di luglio, precisamente domenica 23, quando molte persone erano ormai disperse in luoghi diversi in cerca di “aria buona”, lo Spirito santo ha deciso di soffiare forte su Sharon portando a lei la ricchezza dei suoi doni.

Non solo lo Spirito santo ma anche Gesù per la prima volta si è fatto nutrimento per lei nel pane dell’Eucaristia.

È stato per Sharon, per la sua famiglia, per il gruppetto di amiche e amici che quel giorno erano con lei, per le catechiste, un momento molto intenso e bello.

Un grazie anche al Vicario episcopale don Patrizio che molto volentieri ha presieduto l’Eucaristia e ha invocato su Sharon lo Spirito santo con i suoi doni.

Buon cammino a Sharon che ha fatto da apripista alle sue compagne e compagni che riceveranno in dono il sigillo dello Spirito santo il prossimo 1° novembre.



VOLUNTARITALY 2017

A giugno gli americani nei nostri oratori (e nelle nostre case)

di Annalisa & Andrea

Il post di Don Sergio su Facebook diceva: "OSPITA UN GIOVANE AMERICANO a casa tua! STUDIA ITALIANO e viene per lavorare nei nostri ORATORI!" Non sappiamo bene come, ma ci ha immediatamente colpito.

L'idea di movimentare la nostra routine ci ha incuriositi e ci ha spinti a dare la nostra disponibilità, ma con "riserva", vista la totale novità di questo tipo di esperienza. Infatti, da quel momento sono arrivati i dubbi: l'età delle nostre bambine (7 e 9 anni) sarebbe stata un ostacolo? Gli spazi di casa sufficienti? E per il mangiare? E i weekend? Quale impegno ci veniva richiesto?

L'incontro con il Don, le famiglie che come noi hanno dato la loro disponibilità e quelle che l'anno scorso avevano già vissuto questa esperienza ci ha tolto qualche insicurezza ma non tutte le domande avevano ottenuto risposta.

Sono bastati una mail e uno scambio reciproco di foto come primo contatto e il ghiaccio si è rotto. I giorni che mancavano all'arrivo di Kendra, questo il nome della ragazza del Tennessee che avremmo ospitato, si sono riempiti di attesa e curiosità. Durante i preparativi le bambine ci hanno sommersi di domande e per molte la risposta era: "Chiedetelo a Kendra quando arriverà!"

Sarà impossibile dimenticare il giorno dell'arrivo di Kendra in aeroporto e il benvenuto che le nostre figlie le hanno voluto preparare con tanto di festone appeso in casa. Da quel momento la nostra famiglia aveva una persona in più, non semplicemente un'ospite. E così, per tutti e 24 i giorni della sua permanenza, la nostra nuova quotidianità è stata semplice e naturale. Abbiamo festeggiato insieme il suo ventunesimo compleanno, abbiamo fatto gite e, più semplicemente, visto un film insieme. Così i piccoli sacrifici e impegni sono stati ampiamente ripagati da un affetto grandissimo, da forti abbracci e da una risata sempre sincera e coinvolgente. Tutto quello che in un primo momento poteva sembrare una difficoltà si è trasformato in grande entusiasmo e alla fine avremmo voluto fare



Famiglia Costa con Kendra

più cose insieme di quanto siamo riusciti. Crediamo che l'esperienza sia stata davvero importante per tutti noi. Come famiglia, per diventare più consapevoli del dono dell'accoglienza. Come genitori, per aver iniziato a trasmettere alle nostre figlie il desiderio, un giorno, di partire e scoprire il mondo come Kendra sta facendo.

Ringraziamo ancora Don Sergio per averci resi partecipi di questa iniziativa. Non la dimenticheremo mai e sicuramente faremo il possibile per poterla ripetere anche un prossimo anno.





Famiglia Pozza con Benjamin

a cura della famiglia Pozza

Quando don Sergio ha lanciato la proposta di ospitalità per un gruppo di ragazzi americani in arrivo in Italia per un'esperienza di volontariato cattolico, in famiglia ci siamo interrogati su questa nuova opportunità. Dopo una democratica votazione, tra astenuti e contrari hanno vinto i voti favorevoli (di poco!)

Data la disponibilità a don Sergio, sono cominciate le prime domande: il nostro ospite si adatterà al nostro modo di mangiare? Come sistemeremo la "camerata"

La mia esperienza con la famiglia che mi ha ospitato è stata meravigliosa! Tutti sono stati molto gentili con me e io mi sono sentita come una della famiglia. Nei weekend liberi abbiamo visitato insieme diverse città.

Sono molto grata per la gentilezza e l'amore che ogni giorno mi hanno dimostrato. Grazie a don Sergio per la bellissima esperienza che mi ha fatto vivere in oratorio. Ho conosciuto nuovi amici italiani e americani che spero di rivedere! Ero molto triste quando ho lasciato l'Italia. Ho lasciato un pezzo del mio cuore a Cesano!

Kendra

dei ragazzi? Riusciremo a comunicare con il nostro ruspante Italian-English? Come ci organizzeremo con le altre host-families? Tutti dubbi che sono svaniti all'arrivo di Benjamin, giovane universitario di Chicago di origini messicane.

Questo incontro ha portato in famiglia, sin dall'inizio, un'ondata di novità. Sorridente, gentile e aperto, il "nostro" Benjamin ha cominciato la sua permanenza in Italia alla scoperta di Milano e, attraverso i suoi occhi, abbiamo rivalutato la bellezza del nostro meraviglioso Paese. Dopo la prima settimana di esplorazione dei nostri luoghi, eccoci in gita a Torino durante il Salone dell'Auto in compagnia del primo gruppetto di americani. Inutile spiegare gli sguardi stupefatti davanti alla perfezione del design e dell'arte italiani. È cominciata poi per i giovani d'oltreo-

ceano la vera esperienza dell'estate in Italia: l'oratorio estivo. Ogni mattina Samuele, Francesco, Edoardo e Benjamin partivano per i vari oratori, per ritrovarsi di nuovo insieme la sera a cena intorno alla tavola a scambiare impressioni e racconti. È stato come avere un altro figlio: attenzioni, orari di rientro, preparazione "seriale" di panini per le gite, accoglienza totale dell'altro. Grazie all'ineccepibile organizzazione di don Sergio e dei nostri giovani educatori, Benjo ha potuto visitare anche Venezia, Verona, Bellagio, Brunate, Como, Portofino. Lo stupore era dipinto sul suo volto al rientro da ognuna di queste giornate uniche ed era costantemente accompagnato dai tipici "WOW" pronunciati all'americana.

Sono arrivati così gli ultimi giorni di questo mese speciale trascorso in un lampo, conclusosi insieme al gruppo (don Sergio, americani e famiglie ospitanti) proprio nel paese di don Sergio, Merate-Sartirana, con una suggestiva messa "sul lago". Il don sulla barca e tutti noi a riva, rivolti verso un panorama bellissimo nella pace del tramonto estivo. La cena e la festa ci hanno dato modo di poter osservare anche i legami di amicizia nati nel gruppo. Gli abbracci del nostro "Big-Ben", la sua e la nostra emozione, i ringraziamenti, gli arrivederci ci hanno confermato che **aprire le porte di casa agli altri, anche se diversi da noi, può rivelarsi una grande ricchezza perché è solo nella relazione reale e diretta con l'altro che possiamo riscoprire noi stessi e il mondo che ci circonda.**

LES COMBES

Settimana in montagna con l'oratorio, 16-23 luglio 2017

Foto e testi a cura di Stefano De Iaco

Nella pittoresca cornice del villaggio di Les Combes, da cui si gode una vista panoramica ineguagliabile, si trova la casa per ferie "Soggiorno Alpino Giovanni Paolo II", dove il Santo Padre amava trascorrere qualche giorno di riposo nel periodo estivo.

Totale posti letto: 124 - Totale camere: 19 - Salles de bain: 22

La frazione di Les Combes sorge a 1300 mt. s.l.m. e dista 3,30 km dal Comune di Introd cui essa appartiene. Geograficamente posizionato sul rilievo morenico tra i comuni di Introd ed Arvier, il villaggio di Les Combes (denominato anche "Lieu dit du Saint Père") è divenuto famoso per aver ospitato Papa Giovanni Paolo II (per dieci volte nel periodo compreso tra il 1989 e il 2004) prima e Benedetto XVI (nel 2005, nel 2006 e nel 2009) dopo, durante il periodo di riposo estivo. Il Consiglio Comunale di Introd, nel 2004 in onore al Santo Padre Giovanni Paolo II, ha deciso di denominare "Le Plan-du-Saint-Père" l'area dove si sono svolti gli Angelus. Nel cuore del villaggio è anche possibile visitare il "Museo Giovanni Paolo II" (Maison-musée Jean-Paul II).



Una pausa in mezzo al bosco: il tempo non è stato sempre soleggiato e grazie a qualche scroscio d'acqua il clima era veramente fresco.



La casa che ci ha ospitato a Les Combes era a quota più bassa rispetto a quella degli anni precedenti: questo ha fatto sì che le passeggiate per arrivare in vetta fossero più ripide, cosa che non ha certo scoraggiato il gruppo!



Quest'anno per la prima volta hanno potuto partecipare alla vacanza anche i ragazzini del 2007, che si sono integrati perfettamente (qui Martina con Matteo del 2004, Benedetta, Alessia e Giorgia del 2005, Nicole del 2006).



Il tempo in vacanza era scandito dalla preghiera mattutina e da momenti e attività con riflessioni sul tema della giornata.

«Quale suggestione si prova nel guardare il mondo dall'alto, e nel contemplare questo magnifico panorama da una prospettiva d'insieme. L'occhio non si sazia di ammirare, né il cuore di ascendere ancora.» "GIOVANNI PAOLO II (08/09/1986 dopo essere stato sul Monte Bianco).



La cucina come sempre all'altezza del compito, con menù adatti e sempre più golosi.



Il gruppo dei responsabili: Don Sergio, Daniela, Laura, Riccardo, Vittoria, Rossella, Alessandra e Rossella, Stefano, Riccardo, Don Gabriel, Daniele e Andrea, insieme ad alcuni membri della cucina, Franca e Ludovico.



Il gruppo dei 130 partecipanti con gli animatori.

CHE PIACERE, DON GABRIEL!

Siamo andati a conoscere il diacono del Burundi che ha trascorso un mese nelle nostre parrocchie, alloggiando da don Romeo

Intervista a cura di Chiara Scotton

Ciao! Presentati brevemente a chi non ti ha conosciuto!

Sono nato il 31 dicembre 1984 in un paesino dal nome difficile nella provincia di Rutana, in Burundi. Nella mia famiglia siamo otto fratelli: due maschi e sei femmine, in totale ho 12 nipoti. La solitudine non so proprio cosa sia! Terminati gli studi, sono stato per tre anni insegnante di lingua kirundi in una scuola elementare di una classe di 63 bambini e nel 2009 sono entrato in seminario maggiore in Burundi.

Dal 2013 ad oggi sono a Roma a studiare teologia alla Pontificia Università Urbaniana dove dal 2016 mi sto specializzando in teologia morale. Mi mancano 8 esami più la tesi, quest'anno ho fatto 16 corsi! Sono stato ordinato diacono il 13 maggio 2017.

Finiti gli studi, a luglio dell'anno prossimo, rientrerò in Burundi per essere ordinato sacerdote, e andrò dove il vescovo mi manderà. In Burundi abbiamo tante vocazioni sacerdotali, seminari pieni. Ci sono 77 seminaristi nella piccola diocesi dove vivo, di appena 13 parrocchie. Ogni diocesi ha il seminario minore.

Perché sei nella nostra parrocchia quest'estate?

Innanzitutto sono in vacanza e sto vivendo l'esperienza dell'oratorio. Non ho un ruolo specifico, ma seguo da vicino tutti i laboratori e le attività. Sono presente tutti i giorni in oratorio a Binzago, dal mattino fino a sera, mentre il sabato e la domenica partecipo alla liturgia della Parola e mi occupo della mia vita privata. Don Romeo ogni tanto mi porta in giro e la settimana scorsa sono stato al lago del Segrino in auto: lui ha preso la bicicletta e io ho fatto un giro del lago a piedi.

Che impressioni hai avuto del nostro oratorio?

L'oratorio è un luogo di incontro per i ragazzi, importante non solo a livello di Chiesa, ma anche delle famiglie. Qui i ragazzi condividono la vita stando insieme tutto il giorno. Mi è piaciuto vedere come i giovani partecipano a diverse attività durante la giornata: questo fa sì che imparino a stare insieme nonostante i loro limiti... anche se qualcuno fa più fatica a seguire gli ordini: spesso si deve ripetere una stessa regola più volte. È stato importante per me vedere come si aiutano i



Il diacono don Gabriel, nativo del Burundi

giovani qua in Italia. Vivere con loro è bello perché il tempo vola: si condivide tanto e soprattutto essi aiutano noi adulti a riflettere (alcuni sono stati molto curiosi della mia scelta vocazionale).

Ho notato una generale buona collaborazione tra gli organizzatori e gli animatori; uno spirito positivo! Ho però una proposta: visto che la domenica i ragazzi non vengono tutti a Messa, si potrebbe approfittare di questo momento per evangelizzarli. Prevedere quindi una S. Messa dentro l'oratorio smettendo altre attività.

I ragazzi hanno diversi talenti: se li svilupperanno saranno bravi giocatori e bravi ballerini. Lo sport deve aiutare a crescere e maturarsi.

A proposito di sport, anche tu hai collezionato trofei nella Clercus Cup, non è vero?

Sì, è vero! Tre anni fa con la mia squadra abbiamo vinto questo torneo calcistico tra collegi di Roma, l'anno scorso abbiamo perso in finale!

Quest'anno a causa dello studio e della preparazione dell'ordinazione non ho avuto abbastanza tempo per partecipare agli allenamenti.

Qui in Italia tifo la Juventus, ma seguo poco il calcio. In Burundi c'è una squadra dal nome impronunciabile che è la squadra nazionale, abbastanza forte.



La Rete

a cura di Loretta

Ciao bambini! Avete mai pensato a come siano belle le campane, con la loro forma un po' buffa e i loro suoni, così diversi, capaci di creare ogni volta delle melodie gioiose, solenni o tristi? Il suono delle campane accompagna tanti momenti della nostra vita e delle nostre giornate... e la cosa più curiosa è che le campane hanno un ruolo importante un po' in tutte le religioni: questo vuol dire che la loro voce arriva sicuramente alle orecchie di chi sta in cielo! Vorrei leggere con voi questo racconto di padre Anthony De Mello, tratto dal libro "Il canto degli uccelli. Frammenti di saggezza nelle grandi religioni"

Il tempio sorgeva su di un'isola a due miglia dalla costa. E aveva mille campane. Campane grandi, campane piccole, campane modellate dai migliori artigiani del mondo. Quando soffiava il vento o infuriava la tempesta, tutte le campane del tempio suonavano a distesa, all'unisono, producendo una sinfonia che mandava in estasi il cuore dell'ascoltatore. Ma con il passare dei secoli l'isola sprofondò nel mare e, con essa, il tempio e le campane. Un'antica leggenda narrava che le campane continuavano però a suonare, senza sosta, e che chiunque ascoltasse attentamente poteva udirle. Ispirato da questa leggenda, un giovane percorse migliaia di miglia, deciso ad udire quelle campane.

Per giorni sedette sulla spiaggia, di fronte al posto dove una volta sorgeva il tempio, e ascoltò, ascoltò con tutto il suo cuore. Ma tutto ciò che riusciva a sentire era il rumore delle onde che si frangevano sulla spiaggia. Fece ogni sforzo per scacciare il rumore delle onde così da poter sentire le campane. Ma tutto invano; il suono del mare sembrava invadere l'universo.

Attese per molte settimane. Quando si perdeva d'animo si recava ad ascoltare i sapienti del villaggio che parlavano con devozione della leggenda delle campane del tempio e quelli che le avevano udite dimostravano che la leggenda era vera. E il suo cuore s'infiammava nell'ascoltare le loro parole... solo per scoraggiarsi di nuovo, quando altre settimane di tentativi non davano alcun risultato.

Alla fine decise di rinunciarci. Forse non era destinato ad essere uno di quei fortunati che sentivano le campane. Forse la leggenda non era vera. Sarebbe tornato a casa riconoscendo il proprio fallimento.

Era il suo ultimo giorno, e si recò nel suo posto preferito sulla spiaggia per dire addio al mare e al cielo e al vento e agli alberi di cocco. Si sdraiò sulla sabbia,

con lo sguardo rivolto verso il cielo, ascoltando il fragore del mare. E non oppose resistenza a quel rumore quel giorno. Invece, si abbandonò ad esso e trovò che era un rumore piacevole, rasserenante, questo fragore delle onde. Ben presto si perse talmente in quel rumore da non essere quasi più cosciente di sé, tanto profondo era il silenzio che quel suono produceva nel suo cuore. Nella profondità di quel silenzio lo senti! Il tintinnio di una campanella seguito da un'altra, e un'altra, e un'altra ancora.... Ed ecco che ognuna delle mille campane del tempio suonava a distesa in un glorioso unisono, e il suo cuore fu rapito dalla meraviglia e dalla felicità.

Se vuoi sentire le campane del tempio, ascolta il rumore del mare.

Volete scoprire altre storie che hanno per protagonisti campane e campanili? **Vi aspettiamo sabato e domenica in oratorio, a Binzago: cercate l'Area Bimbi e insieme racconteremo, giocheremo, coloreremo... per far sentire ai grandi che le nostre campane suonano sempre!**

Intanto, per scaldare i motori, potete ritagliare e decorare a piacere questa campana: se la porterete in oratorio, la useremo per abbellire il nostro spazio!



SARAJEVO E NOI

Dal 23 al 31 luglio i nostri adolescenti, accompagnati da don Sergio, in una terra dove tutto sembra scorrere tra passato, presente e un futuro ancora sfocato, con i drammi umani che invocano ancora giustizia

articolo estratto dal blog di don Sergio Massironi <https://sergiomassironi.wordpress.com/>

Prima di tutto il confine: nel cuore della notte, cresciuti senza frontiere, vengono svegliati e fatti scendere dal pullman. Una, due, tre volte. Polizia, lentezza, documenti, rigore. Si respira la tensione di un mondo in cui circolare genera nuovamente paura.

Albeggia quando entriamo in Bosnia da Slavonski Brod. Improvvisamente gli occhi si riempiono di povertà e di distruzione. Nonostante i decenni trascorsi dalla guerra, case crivellate o incendiate, ricostruzione incompiuta, bandiere che ostentano contrapposte

identità. Nei miei ragazzi il sonno si mescola presto a curiosità: è un'Europa insolita, dietro l'angolo, che fa subito pensare. Minareti, cupole, fabbriche socialiste desolate, grigi palazzi e casette sulle colline, vecchie auto e animali che trasportano volti semplici ma determinati. Prime ore del mattino di un lunedì a metà luglio. Non c'è aria di ferie, ma di paziente quotidianità.

Sarajevo appare scollinando, dopo ore di strade impervie; cimiteri tra le case e sulle colline, ovunque ci sia del verde. Quel che resta di quattro anni d'assedio: i morti sepolti persino nello stadio. Il sole illumina però le facciate, la gente, le chiese e le moschee. Faris ci



I "Millennials" nati in un'Europa unita si scontrano con le barriere delle frontiere

aspetta davanti alla grande biblioteca ricostruita. Con lui la città diventa rapidamente nostra, accogliente, a misura d'uomo. Sarà il legno dei bassi edifici turchi o la serenità di gente che si è lasciata l'inferno alle spalle: si sta subito bene, felici, curiosi. In pochi passi ogni fede ha innalzato nei secoli i suoi spazi di preghiera, di assistenza e di cultura. Equilibrio e rispetto durati nel tempo, che solo la postmodernità ha incrinato. Difficile prevedere il futuro di Sarajevo. Nel suo passato, però, vorremmo riconoscere la profezia di un'Europa dei popoli e dello spirito, oltre il ribollire delle identità artificiali. Incontriamo la capo redattrice del giornale della resistenza, quello che in una città senz'acqua, luce,



Ascoltando la guida che introduce a bellezze e contraddizioni di Sarajevo



I ragazzi incontrano la capo redattrice del quotidiano "Oslobodjenje" (che significa liberazione)

gas e collegamenti col mondo non ha smesso di uscire, nemmeno per un giorno. Ne visitiamo gli archivi, respiriamo una grande voglia di libertà, di riscatto, di Europa. Il giorno dopo siamo raccontati alla città: la nostra visita come un segno di speranza. Sarajevo parla ancora.

Un viaggio attraverso la cosiddetta Repubblica serba di Bosnia ci conduce a Srebrenica, per misurarci con l'ultimo genocidio che nemmeno l'ONU ha voluto fermare. Cristiani che sterminano oltre ottomila musulmani, nella diabolica saldatura tra religione, etnia e nazione. Pulizia etnica, espressione che denuda un'ossessione per l'infinito: l'altro come disordine, sporcizia, disturbo. Far sparire, annientare. Chi materialmente ha ucciso è però in libertà; i criminali di guerra sono esaltati nei bar e tra i giovani; nelle scuole si spiega la storia, ridimensionando l'accaduto e insegnando le colpe del nemico. Visitiamo il cimitero, osserviamo immagini e mappe che ricostruiscono la pianificazione pubblica del male, eppure nei villaggi attorno sventolano le bandiere di chi ha fatto "pulizia". Pranziamo nel giardino pubblico di Srebrenica, città fantasma, desolante: nessuno vi compra più casa.

“

Hanno perso genitori, fratelli, amici, vicini e ci colpiscono per avere abbandonato propositi di vendetta, dedicandosi piuttosto alla pace

Appena ripartiamo si impone tra i ragazzi l'esigenza di mettere alta la musica e di cantare. Confesso: ne sono infastidito. Lo è anche la nostra guida bosniaca. Eppure intuisco, e lentamente accetto, l'irriverente opposizione di trenta adolescenti alla morte: il canto, tra loro insolito, riapparendo li unisce e afferma prepotentemente la bontà dell'esistere. Dense di vita, del resto, sono le testimonianze che ascoltiamo,

di gente che l'ingiustizia non ha fermato. Hanno perso genitori, fratelli, amici, vicini e ci colpiscono per avere abbandonato propositi di vendetta, dedicandosi piuttosto alla pace. Ci fa visita in hotel il tenente colonnello Antonino D'Amico, a capo del contingente militare italiano, per documentare a sua volta una quotidiana tessitura della pace.

Una mattinata di sole a Sarajevo e poi l'incanto di Mostar, già città del tutti contro tutti, chiudono il passato nella nostra memoria e nutrono legami potenzialmente duraturi. **Essere insieme, offrire una fraternità tangibile è la risposta che Dio ci dà e in cui ci impegniamo.** A Mostar preghiamo nella chiesa dei francescani, bombardata 25 anni fa e in fase di ricostruzione. Mi sembra parabola del compito quotidiano: "Francesco, vai e ripara la mia casa che è tutta in rovina". **Abbiamo**



"Le Rose di Sarajevo" sono il segno lasciato dalle bombe. Per non dimenticare l'orrore vissuto durante la guerra i cittadini hanno deciso di colorarle di rosso e non cancellarle



Memoriale di Srebrenica, in ogni lapide è riportato il versetto del Corano: «E non dite che sono morti coloro che sono stati uccisi sulla via di Allah, ché invece sono vivi e non ve ne accorgete»



Dopo l'esperienza in Bosnia... qualche giorno di mare in Croazia, occasione per divertirsi insieme

viaggiato come comunità, frammento di una Chiesa che non benedice gli eserciti, ma i poveri, gli affamati di giustizia, i miti, i misericordiosi, gli operatori di pace.

MILANO-NAPOLI ANDATA E RITORNO

Ma dopo il viaggio, niente sarà più come prima

di *Beatrice Sacchi*

“**L**a terribilità contrapposta al bello, il bello alla terribilità: l'uno e l'altra si annullano a vicenda, e ne risulta un sentimento d'indifferenza. I napoletani sarebbero senza dubbio diversi se non si sentissero costretti fra Dio e Satana.” (Viaggio in Italia. J.V. Goethe)

Così ci hanno introdotto alla città di Napoli, quando il 18 giugno alle 11.20 io e Arianna siamo scese dal treno. Una città che è “paradiso” e allo stesso tempo “inferno”, dove come regola d'arte sembra esserci l'Horror Vacui. Infatti ciò che colpisce fin da subito è la vasta quantità di persone, di case, di auto che riempiono ogni spazio disponibile; persino il cielo è solcato da un'autostrada sopraelevata. È una città, una grande metropoli, dove si scontrano e convivono bene e male, uno scontro che esiste ovunque, ma che qui è molto più marcato che altrove.

A Napoli, soprattutto in alcuni suoi quartieri molto noti, c'è la mafia, la corruzione, la povertà, i pregiudizi e numerose difficoltà.

Tuttavia, Napoli non è questo o perlomeno lo è solo in parte. Questo aspetto, questa “faccia della medaglia”, che probabilmente è ciò che a noi, qui al nord, unicamente giunge, non è la sola.

Se c'è qualcosa che ho trovato a Napoli, a Giugliano, a Scampia, quella è la Speranza. La Speranza che va oltre ogni cosa, si mostra così semplice, gratuita, naturale e apparentemente ingiustificata.

Nonostante tutti i problemi che ci sono, i napoletani vanno avanti, non si fermano, non aspettano che passi la tempesta: piuttosto, l'affrontano a testa alta.

Questo spirito positivo diventa sempre più vivo in quei posti in cui di positivo non sembra esserci nulla. È qualcosa che ha dell'incredibile!

Lasciando Napoli, durante il viaggio di ritorno, mi è sorto spontaneo chiedermi dove trovassero tutta questa forza, tutto questo coraggio, tutta questa fede - che c'è e non gliela toglie nessuno - che non può che apparire surreale. Surreale invece non è. I miei occhi, la mia mente, il mio cuore, ricordano bene ciò che hanno visto, colto e sentito.

Ho visto animatori e operatori mettersi in gioco per i più piccoli al Greast di Giugliano, senza badare alla stanchezza, alla difficoltà dell'educare. Ho visto persone come suor Edoarda e frater Enrico mettere in gioco loro stessi, mettere da parte le minacce e aprire il cuore a tutti (poveri, rom, anziani, bambini ed esclusi). Ho visto fratelli maristi e insegnanti della scuola marista,



come frater Stefano, frater Domenico e Giusy, mettere a disposizione le loro forze, le loro conoscenze e la loro fede per gli adulti del domani, per permettere loro di costruirsi un futuro con dei valori.

Qui le pessime condizioni di vita, la realtà difficile in cui molti vivono non sono andate a scapito della grande generosità, semplicità, umiltà e amore. Anzi, non hanno fatto altro che rafforzare tutte queste qualità, permettere che si diffondessero e ramificassero di persona in persona.

Io non me ne intendo, non ho il pollice verde, ma ho capito che ognuno ci mette del suo: la speranza e la fede crescono perché ognuno, in base alle proprie possibilità, ogni giorno le bagna un pochino, che sia con una goccia o un serbatoio dell'acqua non ha importanza, esse continuano a crescere.

E dopo aver visto e udito storie tragiche di vite “ferite”, sogni e desideri pieni di fiducia e domande senza risposte non posso che pormi anch'io i miei interrogativi. A seguito di quest'anno scolastico, un anno che per me è stato molto faticoso, nel corso del quale so di aver avuto le mie “ferite” e di esser caduta molte volte, guardo questa realtà diversa dalla mia, molto più difficile e complessa dove si gioca una partita parecchio faticosa.

Guardo poi le mie forze: sarei capace di avere l'energia dei napoletani, la loro fede, la loro volontà e la loro forza? Ma ancora di più mi chiedo dove trovino tutto ciò.

Non posso darmi una risposta se non la presenza di Dio, colui che rende possibile l'impossibile, che fa sì che ogni giorno ognuno riesca a dire “ECCOMI, so che anche oggi sarai con me”.

Per questo la nostra avventura tra Giugliano e Scampia deve continuare anche a casa, non possiamo far finta



“

La gioia e la gratitudine che emergeva dalle loro parole e sui loro volti è stato qualcosa che mi ha reso veramente felice, è stato un dare che è divenuto ricevere.

di niente, dobbiamo raccontare la bellezza e la ricchezza di quello che abbiamo visto, dobbiamo raccontare, essere testimoni di quella presenza di Dio che c'è ed è viva anche nelle situazioni più critiche, soprattutto in quest'ultime.

E dopo due settimane posso dire di aver visto lo spirito di Gesù, di Marcellino Champagnat, di Maria, in molte, moltissime persone. Uno spirito che ora voglio cercare anch'io dentro di me.

Dopo quest'esperienza ho deciso di mantenere l'“animo napoletano” visualizzato nella mia mente con un fiore, il bucanëve. Questo è un fiore particolare perché cresce in inverno facendosi strada tra la neve per poi finalmente sbocciare. La città di Napoli e i suoi abitanti sono un po' come i bucanëve: sono dei fiori bellissimi, ma per sbocciare fanno fatica, devono affrontare difficoltà concrete, tuttavia è proprio da esse che cresce un fiore, semplice, ma forte! Napoli è ricca di bucanëve, di persone meravigliose che portano la bellezza della vita nel cuore e che non posso far altro che ringraziare per i loro insegnamenti.

di Arianna Regondi

La mia “avventura” inizia il 19 giugno quando, prendendo un freccia rossa da Milano Centrale a Napoli Centrale, giungo nella terza città più popolata d'Italia, un enorme numero di opere d'arte, monumenti ed eventi storici che poche altre città possiedono.

Appena scesa dal treno mi rendo conto di essere entrata in una realtà completamente diversa da quella milanese a partire dalle persone intorno a me, molto accoglienti e solari, e ciò trova maggiore conferma mentre mi dirigo verso Giugliano, luogo in cui avrei fatto la mia esperienza e che ha arricchito il mio bagaglio personale.

Giugliano è un comune della provincia di Napoli di notevoli dimensioni ed estremamente popolato al punto che, non essendoci molti spazi, l'unico luogo di ritrovo per i ragazzi è la Scuola Marista che riesce a soddisfare le loro esigenze con l'ausilio di numerose persone che si dedicano a ciò con molto amore.

Fin da subito mi sono sentita parte attiva della comunità marista e anche dei progetti da loro gestiti, ma un segno profondo l'hanno lasciato i due pomeriggi trascorsi a Scampia, un quartiere di Napoli conosciuto come malfamato e violento a causa della presenza della criminalità organizzata in tutto ciò che è presente sul territorio, tranne che nelle iniziative volte a migliorare il futuro dei ragazzi le cui azioni, di estremo e coraggioso amore, non vengono frenate. In tal modo i giovani del quartiere, indirizzati dai consigli e dagli insegnamenti dei “saggi”, mettono in pratica nel migliore dei modi quanto appreso, si rimettono in gioco ed hanno l'opportunità di conoscere altre realtà e di vedere altre prospettive al di fuori di quella in cui crescono.



Suor Edoarda, al centro, con Beatrice e Arianna.

Il primo pomeriggio l'ho vissuto presso Casa Arcobaleno in compagnia di Fratel Enrico che ha spiegato il compito che svolgono lui e i suoi fratelli, ovvero quello di permettere a ragazzi e ragazze che non hanno terminato la scuola secondaria di primo grado di farlo e di accedere poi anche ad un attestato o diploma. In particolare offrono borse lavoro, meglio conosciute come "borse rosa", rivolte a ragazze che desiderano studiare ma che in questo vengono ostacolate dalle famiglie. Tale proposta richiede molto coraggio poiché conquistare la fiducia della maggior parte di questi ragazzi è un compito molto duro dato che, a seguito di numerose esperienze negative, essi fanno molta fatica a credere che qualcuno possa offrire il proprio tempo e aiuto senza avere nulla in cambio.

Oltre a questa testimonianza di vita mi è servito molto anche un momento di riflessione davanti ad una finestra con vista su "Le Vele", spettacolare simbolo della criminalità. In quel momento ho potuto cogliere un pezzettino del disegno fatto da Dio rispetto a questa realtà e su come sceglie le persone giuste in mezzo alla folla.

L'altro pomeriggio passato a Scampia è stato presso il Giardino dai Millecolori in compagnia di Suor Edoarda, una donna molto tenace e dalle mille energie che senza perdere tempo mi ha introdotto subito alle attività proposte dalla struttura! Una struttura che ospita bambini piccoli provenienti da famiglie con problemi ma che, quando varcano i cancelli del Giardino, sembrano lasciar da parte tutto, iniziano a giocare e a trovare complici con cui svolgere i loro progetti. Sono bambini "spettacolari" perché basta una piccola attenzione nei loro confronti e ti danno TUTTO di loro. Mi sento molto fortunata per aver provato sulla mia pelle ciò: è difficile trovare le parole giuste per descrivere un'emozione del genere che non avevo mai provato prima.

Mentre lo staff della struttura accoglieva i bambini, ad un certo punto mi sono trovata davanti una bambina timida che mi ha chiesto se potevo aiutarla a giocare;



Beatrice e Arianna.

con una sola domanda e una semplice risposta positiva si è sentita protetta, ascoltata; mi è rimasta vicina tutto il tempo raccontandomi estratti della sua vita che mi hanno fatto comprendere quanto questi bambini abbiano bisogno di una semplice attenzione, di ascolto e complicità da parte degli adulti; attenzioni che nella sfera familiare vengono a mancare.

Altri aspetti che mi hanno colpita sono stati lo stupore, la curiosità sui loro volti alla vista di persone nuove e il loro incancellabile sorriso di fronte a qualsiasi evento. Ciò mi ha fatto capire che, nonostante le difficoltà che ogni persona incontra sul proprio cammino, dovrebbe comunque rispondere sempre con un sorriso, un'arma che squarcia il buio, anche quello più oscuro e profondo. Il tempo passato è stato prezioso e lo ricorderò con un grande sorriso, proprio come fanno i bambini di Scampia.

Ringrazio per questa fantastica esperienza Beatrice, la mia compagna di viaggio che è stata molto preziosa con i suoi consigli; don Sergio, che mi ha lanciato questa sfida; Fratel Stefano, Fratel Domenico e tutta la comunità marista di Giugliano che ci ha accompagnato passo per passo; Suor Edoarda, donna ammirevole; Fratel Enrico, sempre sorridente; tutti i bambini del Giardino dei Millecolori che, come piccoli fiori variopinti, sono ognuno particolare ed unico. Ma in particolare Kesia, la bambina dagli occhi blu e tremendamente profondi che mi hanno mostrato la sua tenera anima e attraverso i quali anche lei ha potuto vedere la mia.

IL GRUPPO FAMIGLIE AL SACRO MONTE

a cura del Gruppo Famiglie

Domenica 9 luglio alcune famiglie del Gruppo Famiglie si sono ritrovate per trascorrere una giornata insieme al Sacro Monte di Varese come chiusura del cammino condiviso quest'anno.

La gita ha subito delle variazioni a causa del tempo incerto: anziché una passeggiata nel bosco come da programma, abbiamo visitato l'Osservatorio Astronomico di Campo dei Fiori, poi pranzato insieme e nel pomeriggio siamo saliti al Sacro Monte per visitare il Monastero delle Romite Ambrosiane e partecipare alla S. Messa domenicale nel Santuario.

Come nella quotidianità dell'esperienza familiare abbiamo incontrato un piccolo ostacolo, un imprevisto, ma modificando la proposta è stata una giornata ugualmente piacevole ed interessante, anche se diversa da come era stata organizzata.

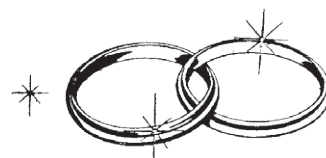
Il clima fra noi è stato sereno, disponibile, aperto e "familiare". Un'ulteriore occasione per conoscerci meglio.

Sul tabernacolo della Cappella del Monastero è riportata la frase "Non videro che Gesù": abbiamo riflettuto su questo episodio del Vangelo e ci auguriamo che nella laboriosa ed impegnativa esperienza di vita delle nostre famiglie non dimentichiamo mai lo sguardo ad una realtà più grande alla quale siamo chiamati.

Buona estate a tutti e un grazie speciale a Katia per averci accompagnato nel nostro percorso.



VERSO IL MATRIMONIO percorso fidanzati 2017



- Quando?** a partire da martedì 26 settembre
A che ora? dalle h 20.45 alle h 22.30
Dove? presso la parrocchia Sacra Famiglia
Per chi? per le coppie che hanno nella loro prospettiva il matrimonio cristiano

Le coppie interessate devono rivolgersi a don Romeo
tel.: 0362.541594 - 339.4806169 - e-mail: romeocazzaniga@gmail.com

I QUATTRO NUOVI "CAVALIERI DELL'ALTARE"...

Le "new entry" del gruppo chierichietti di Binzago

A poche settimane dall'entrata di Simone nel gruppo chierichietti di Binzago, la nostra Comunità - nel mese di luglio - ha accolto con gioia anche Paolo, Luca, Giovanni e Matteo tra i collaboratori del servizio liturgico.

I nuovi ministranti hanno posto nelle mani di Gesù il loro impegno a servire il Signore in questo prezioso compito all'altare. Un percorso entusiasmante e gioioso che li aiuterà a scoprire passo dopo passo la bellezza di essere artefici e protagonisti del progetto di Dio attraverso il servizio alla comunità.

Ringraziamo i genitori dei nuovi ministranti che li sostengono in questo cammino e che si rendono disponibili ad accompagnarli ai vari appuntamenti parrocchiali. Un grazie sincero al gruppo dei chierichietti già esistente che, con generosa fedeltà, istruisce ed assiste i nuovi ragazzi affinché ogni celebrazione sia ben curata e aiuti la comunità a pregare bene.



In alto, da sinistra: Giovanni, Luca, Matteo e Paolo

FESTEGGIANDO LA MADONNA DI COSTANTINOPOLI

di Michele Molle

Come tradizione, domenica 2 luglio, don Donato Nardone, parroco di Biccari, ha celebrato la S. Messa presso la chiesa di Binzago, circondato dalla presenza affettuosa dei tanti bicaresi residenti a Cesano e nei paesi limitrofi.

Gradita la presenza del vicesindaco di Biccari, dott.

Francesco Sessa, che ha portato i saluti del Sindaco e dell'intera comunità bicarese, unitamente all'invito di presenziare alla festa di S. Donato (patrono di Biccari) il prossimo 7 agosto.

È seguito poi presso l'oratorio il consueto momento conviviale, tra ricordi di un passato mai dimenticato e tante emozioni che hanno raccontato la gioia di continuare a ritrovarsi insieme.



ROSARIO, CATENA DOLCE CHE CI RANNODI A DIO

Pellegrinaggio: una valida alternativa al traffico della Monza-Saronno!

di Anna Ballarino

Domenica 2 luglio alle 4.30 un gruppo di parrocchiani e amici è partito dalla Sacra Famiglia di Cesano per compiere un pellegrinaggio, a piedi, al Santuario della Beata Vergine dei Miracoli di Saronno.

L'antica tradizione dei pellegrinaggi a piedi non si è mai interrotta nella storia del popolo cristiano, anche nella nostra terra brianzola: ci sono alcuni appuntamenti classici, come a settembre il pellegrinaggio da Agliate alla Madonna del Bosco, o a maggio quello da Limbiate a Saronno. Proprio per "imitazione" di quest'ultimo, da qualche anno anche l'unità pastorale della santissima Trinità ha iniziato un suo cammino, che quest'anno ha visto la partecipazione di una quarantina di amici, guidati da frater Claudio dei Maristi di Cesano.

Ma cosa vuol dire essere pellegrini?

«Non può camminare chi non si mette in discussione», introduce frater Claudio citando papa Francesco: **essere pellegrini significa essere in cammino, ed essere in cammino è la caratteristica del cristiano in quanto tale.**

Il cammino è accompagnato dalla preghiera e nella notte che volge verso l'alba risuonano i 4 misteri, preceduti da frasi dei salmi e da canti della tradizione mariana. Frater Claudio sottolinea anche un altro aspetto del pellegrino, quando introduce i misteri dolorosi: la

persecuzione, l'ostilità del mondo. Per ben due volte nel cammino, infatti, risuonano le grida e le parole poco rispettose di macchine piene di giovani, di ritorno dalla classica notte "brava" del sabato sera.

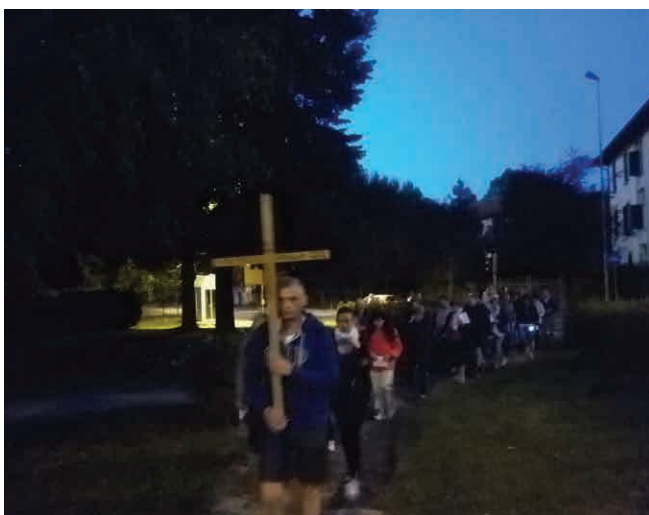
Sempre nel solco della tradizione cristiana, i pellegrini sono accolti dove bussano: a Ceriano Laghetto la pausa è accompagnata da caffè, tè, aranciata e dolci. Il tutto servito da quattro splendidi volontari, a loro modo compagni del cammino. Nel cammino ogni particolare è curato: la croce che ad ogni rosario viene portata da una diversa persona, la preghiera guidata da frater Claudio, la marcia che deve essere ritmata e soprattutto unita, l'altoparlante per sentirsi meglio, le auto di scorta.

Il Santuario di Saronno attende i pellegrini con le sue opere d'arte e con altri amici di Cesano che hanno voluto unirsi per la messa, e anche per prestare le auto che potessero accompagnare a casa.

Ho partecipato al pellegrinaggio in quanto invitata da una cara amica: nella semplicità del gesto, che abbiamo offerto in particolare per le nostre figlie e per tutti gli adolescenti, ho goduto ancora una volta della bontà della chiesa e della compagnia di coloro che Gesù ci mette accanto, anche solo per una notte, per camminare verso la salvezza.

“

*Non può camminare
chi non si mette in
discussione.*



Il cammino nella notte che volge verso l'alba



La tappa alla Chiesa SS Ambrogio e Carlo, Villaggio Snia

MONACI PER UN GIORNO

Con Pietro discepoli di Gesù: accompagnati da don Romeo e Katia, un pezzo della comunità educante delle nostre tre parrocchie tra i monaci benedettini di Dumenza

di Misia Di Gregorio



In un bosco incantato a 1000 metri sopra il Lago Maggiore, nel comune di Dumenza, i monaci benedettini della Comunità Monastica Santissima Trinità hanno ospitato la due giorni della Comunità educante, iniziata nel primo pomeriggio di sabato 15 luglio con il ritrovo presso il monastero. Qui fr. Adalberto ha proposto la meditazione sulla Prima lettera di S. Pietro apostolo, dalla quale si comprende che la sofferenza del discepolo di Cristo sta nella pazienza e nella fatica di seguire il suo Maestro. La riflessione e il confronto che ne è seguito ha dato modo di riflettere in particolare sulla sofferenza e sulla croce. La croce non è disagio o duro destino, ma il dolore che colpisce solo a causa del nostro attaccamento a Cristo, è il dolore che dipende dal fatto di essere cristiani. **La sofferenza da portare, invece, non è tanto la sofferenza che nasce dalla relazione con i limiti della natura umana, ma piuttosto quella che nasce dalla nostra relazione con Cristo, è la sofferenza di chi lotta per essere fedele a Gesù.**

Un momento significativo è stato il vespero delle ore 18 insieme alla comunità dei monaci nella chiesa-cappella, in cui l'essenzialità delle mura è impreziosita dalle splendide icone che le decorano, realizzate nel laboratorio del monastero; infatti oltre alla preghiera personale e liturgica, alla vita fraterna, all'ospitalità, le principali attività dei monaci consistono in un laboratorio di restauro del libro, in un laboratorio iconografico e uno artigianale. A seguire, riuniti nella sala conferenze, fr. Andrea ha raccontato l'esperienza monacale a Dumenza illustrando la giornata di un monaco benedettino impegnato nel lavoro, nel relazionarsi con gli ospiti e, naturalmente, nella preghiera: più volte è chiamato a interrompere altre attività, e il riposo stesso, per ritrovarsi insieme ai fratelli, o agli ospiti che desiderano condividere per



In alto, la nostra comunità con i monaci di Dumenza. Qui sopra, il monastero benedettino della comunità SS. Trinità di Dumenza

qualche giorno il suo ritmo di vita, per celebrare l'opera di Dio, lodare il suo Nome e ricevere il suo amore che fa vivere.

Il primo giorno si è concluso con la cena al rifugio Campiglio, da dove si è potuto ammirare uno splendido tramonto che ha tinto di rosso le vette delle montagne circostanti, lasciando poi il posto alla vista mozzafiato del lago Maggiore nelle cui acque si riflettevano le luci dei paesi circostanti.

Il giorno seguente le lodi di gruppo e, alle 10, la S. Messa con la comunità e gli ospiti. Un ultimo saluto ai monaci e poi in cammino verso la chiesetta della Madonna della Guardia, per raggiungere la quale ci siamo inerpicati sui sentieri e nei boschi, tra la vegetazione rigogliosa e verdeggianti, e il rumore delle cascatelle che sgorgavano dalle rocce.

Non sono mancati momenti di ilarità, condivisione, festeggiamenti e conoscenza favoriti dal clima di spiritualità che regna in quella perla nascosta nel verde silenzio della montagna, dove la natura induce alla contemplazione.



In alto, vista sul lago Maggiore dal Rifugio Campiglio, Loc. Alpe Pradecolo. In mezzo l'arrivo al Santuario Madonna della Guardia, Località Alpone. In basso, la discesa al rifugio.

Elena Figini

Dumenza fa rima con pazienza! E quale luogo migliore di questo per incominciare ad esercitare questa virtù? Sono stati due giorni "belli" un po' per tutto. Il tempo sembrava dare tempo, a noi che siamo sempre di fretta. Così ci siamo conosciuti tra una chiacchierata, una meditazione, una camminata. In poche parole:

- D Dimensione di pace
- U Upomone (pazienza in greco)
- M Meditazione
- E Entusiasmo
- N Natura
- Z Zaino
- A Avanti

Chiara Nicolodi

Una entusiasmante due-giorni che mi ha aiutato a fraternizzare meglio con i membri della comunità e che, nel distacco dalle occupazioni quotidiane, ha fatto bene al mio cuore appesantito. Esperienza distensiva e rigenerante, oltre che divertente. Da ripetere!

Laura Guanzioli

La linea nitida delle montagne a dividere l'azzurro intenso del cielo dal colore bruno della roccia. Le felci che accarezzano le gambe sul sentiero. La strada. La voce di Etta che rimbalza tra gli alberi. Le risate. Le voci leggere dei monaci in preghiera. E poi le parole. Le parole nere che emergono potenti dalle pagine bianche. Parole scritte, parole lette, parole recitate, parole ascoltate che scendono in profondità fino a toccare il silenzio del cuore. Dopo una settimana difficile a causa di una delusione sul lavoro, incapace di capire, in attesa di una risposta alle mie domande, ecco la parola del Signore. Il Salmo 63, la lectio di Padre Adalberto: "L'unica risposta vera di fronte al male è il bene, di fronte all'ingiustizia la giustizia. Il coraggio della pazienza come pietra sa resistere, con la sua durezza, alla fatica della scelta di vita cristiana nelle orme di Gesù, dietro di Lui, unica Verità che non si lascia schiacciare dalla violenza del mondo." Ed è davanti allo spettacolo della Croce che deponiamo il nostro peccato e la morte. Le ferite, le cicatrici diventano testimonianza di guarigione, segno di bellezza dell'azione di Gesù su di noi. E ancora una volta ci affidiamo totalmente a Lui nel nostro cammino, come discepoli e come comunità.

Giuliano Pozza

Dumenza è un posto dove il tempo scorre con un ritmo suo, insieme più lento e più denso di quanto ti aspetti. Siamo stati insieme solo per un giorno e mezzo, ma avrebbe potuto essere una settimana e mezzo. Abbiamo pregato, mangiato, meditato, camminato per ore, festeggiato compleanni, scherzato, chiacchierato su una terrazza panoramica sul lago, dormito in rifugio o in convento, condiviso le nostre esperienze e conosciuto quelle dei monaci. Siamo partiti che molti di noi si conoscevano solo di vista, siamo tornati che sembravamo un gruppo di vecchi amici. Hai la sensazione che sia caduto un velo, che si siano accorciate le distanze. Hai la persistente impressione di aver vissuto in una dimensione diversa, forse simile a quella che sembra permeare la vita nel monastero.

Una parrocchiana

Un fine settimana denso di preghiera, ascolto, riflessioni ed emozioni. Occasione di nuovi incontri con persone della nostra comunità che hanno lasciato un segno.

La testimonianza di Andrea, della sua gioia di vivere la scelta del monastero, e del percorso anche arduo che ha attraversato per giungere a questa gioia, mi hanno fatto capire che anche chi ha la benedizione di una fede così forte deve comunque "lavorare sulla propria fede" perché possa rimanere una scelta convinta e costruttiva.

Una conferma che Lui c'è e ci è sempre vicino, siamo noi che non siamo sempre pronti ad accoglierLo, ma quando lo siamo, la gioia è grande.

BICENTENARIO MARISTI A LIONE

Un'occasione per i maristi, gli insegnanti e don Romeo di ritrovarsi insieme nel luogo in cui nacque il progetto di Marcellino Champagnat

di Cristina Valaderio



ULLALLAAA!! Nei primi giorni di luglio don Romeo, frate Marco e un piccolo gruppo di insegnanti della nostra scuola primaria parrocchiale, in occasione del bicentenario della fondazione dei Fratelli Maristi, hanno avuto il piacere di ripercorrere gli stessi sentieri che hanno portato padre Marcellino Champagnat a realizzare il suo grande sogno.

È stata un'esperienza intensa: le giornate sono trascorse con la visita dei luoghi della sua vita e della sua missione, con momenti di accompagnamento, di silenzio e di animazione e condivisione. Siamo in Francia, vicino a Lione. Siamo stati a Le Rosey, una piccola frazione del comune di Marthes, dove Marcellino nacque. La sua era una famiglia veramente numerosa, a La Valla, dove Marcellino ricevette la sua prima nomina, come viceparroco e dove, a seguito dell'incontro con il giovanissimo e morente Jean-Baptiste Montagne, decise con determinazione di fondare una società di fratelli che potessero dare ai bambini l'istruzione cristiana. Il suo era un cuore profondamente innamorato di Dio e insieme alla sua speciale devozione verso la Madonna lo porterà a superare le numerose difficoltà per raggiungere questo obiettivo.

Non poteva mancare la visita all'imponente basilica di Notre-Dame de Fourviere a Lione. Siamo stati accolti e ospitati proprio nella casa che lo stesso Marcellino

costruì in una valle vicino alla città di Saint-Chamond, e che chiamò Nostra Signora dell'Hermitage; era stata voluta come grande casa di formazione per i Fratelli educatori e successivamente diventò anche il centro dell'attività della missione della Congregazione.

Il pellegrinaggio attraverso questi luoghi e paesaggi ha parlato attraverso un'esperienza intima, che è penetrata nel profondo rinnovando lo spirito e la volontà di essere e di fare sempre meglio come educatori. Durante il ritiro è stato piacevole condividere la passione di essere insegnanti e scambiare sorrisi con docenti delle altre scuole mariste italiane. Il clima di famiglia che abbiamo vissuto ha lasciato in noi il profumo delle tre violette, uno tra i simboli dei Fratelli Maristi, semplicità, umiltà e modestia.

Ormai alla vigilia della ripresa del nuovo anno scolastico vogliamo augurare a tutti, insegnanti, genitori e bambini della comunità, un sereno e ricco cammino di crescita.

In alto, foto di gruppo a Le Rosey, villaggio natale di Marcellino, scattata da don Romeo.

Nella pagina a fianco:

in alto, frate Marco con il gruppo di insegnanti della nostra scuola primaria;

in alto a destra, veduta di La Valla e l'Hermitage, casa voluta da Marcellino come luogo di formazione e dove è sepolto.

sotto, don Romeo e il gruppo cesanese all'interno della chiesa di Marthes dove Marcellino è stato battezzato



Salutiamo e ringraziamo frater Claudio al quale, dopo due anni qui a Cesano, è stato chiesto un nuovo impegno a Roma, certi che anche lì saprà essere apprezzato nel suo servizio alla comunità.

E diamo **un grosso benvenuto a frater Stefano**, originario di Varedo, che viene ad abitare nella comunità di Cesano e svolgerà il suo servizio anche presso la nostra scuola parrocchiale Maria Ausiliatrice e collaborerà con la pastorale giovanile.

IL '64 A MARANELLO

Visto che proprio ad inizio settembre si correrà il Gran Premio a Monza, diamo volentieri spazio al racconto di una gita-coscritti che si è svolta lo scorso 18 giugno... sperando sia di buon auspicio!

di Mornata Fabrizio

Eccoci qui: ogni tanto questi ragazzi del '64 si ritrovano per passare delle piacevoli ore in allegria.

Questa volta l'occasione è stata proprio ghiotta: sfruttando un "grosso gancio", hanno passato una giornata a Maranello. Uno dei

nostri, Paolo Zerbinì, da alcuni anni si è trasferito lì per lavoro proprio e contribuisce in modo creativo alla progettazione di questi bolidi rossi.

Per iniziare, visita al museo della Ferrari; poi, per pochi temerari, un giro su due Rosse super veloci: adrenalina ed emozioni a non finire! Infine tutti insieme ci siamo rilassati in un tipico ristorante della zona per "assaggiare" specialità emiliane, accompagnate dal buon vino di questa

terra generosa.

Il viaggio in pullman ha permesso un continuo divertimento, tra canti, balli, risate e racconti dei bei tempi.

Una giornata fantastica e speriamo anche ripetibile.

Stiamo già organizzando la prossima!



UNA FOTO PER DIRTÌ CHE...



Anche il Sorriso dell' Anima Onlus di Cesano Maderno, insieme ad altre associazioni, oratori e cittadini, ha partecipato alla Festa della Famiglia tenutasi domenica 16 luglio organizzata da Gam E20 presso il tendone della Bierfest di Misinto.

Alle ore 10.30 c'è stata la S. Messa celebrata dal Parroco di Misinto, don Michele Somaschini, a seguire il pranzo per tutti i partecipanti ed infine la dimostrazione di B.L.S. a cura della C.R.I. di Misinto.

Al termine, il Presidente di Gam E20, Fabio Mondini, ha ringraziato tutti per la partecipazione e ha dato appuntamento al prossimo anno per un'altra edizione della Festa della Famiglia presso la Bierfest.

SCELTE CORAGGIOSE

Pensieri cristiani di un nostro parrochiano

di Pasquale Bolognese

Questa pagina evangelica è certamente sconcertante e coraggiosa e non finiamo mai di capirla, stupendoci per quanto dice. Nessuno di noi l'avrebbe scritta.

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Gesù entrò e si mise a tavola, ed ecco una donna, una peccatrice, saputo che Gesù si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato e, stando dietro Gesù vicino ai suoi piedi, piangendo cominciò a bagnarli di lacrime. Poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato.

A quella vista il fariseo che aveva invitato Gesù pensò tra sé "Se costui fosse un profeta saprebbe che specie di donna è colei che lo tocca: una peccatrice!" Gesù allora disse: "Simone, ho una cosa da dirti: un re aveva due debitori; uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, il re condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?" Simone rispose: "Suppongo quello a cui ha condonato di più." Gesù disse: "Hai giudicato bene." E volgendosi verso la donna disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi. Lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli! Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosparso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo ti dico "le sono perdonati i suoi molti peccati poiché ha molto amato." Poi disse alla donna: "Ti sono perdonati tutti i tuoi peccati." Allora i commensali cominciarono a dire tra di loro: "Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?" Ma Gesù disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata, va' in pace."

Ma la confessione, il pentimento è quello espresso nella parabola del "figliol prodigo." Il figlio lascia il padre e va in un paese lontano, dove sperpera le sue sostanze vivendo da dissoluto, da menefreghista, infrangendo tutte le leggi. Quando si trova nel bisogno, arrivando a mangiare il pasto dei maiali, decide di tornare a casa del padre dicendo: "Mi pento, ho peccato contro il cielo e contro di te" buttandosi per terra ai piedi del padre.

Sono propriamente gli atti del penitente. Quello che ci deve colpire è il modo di fare della donna e quello di Simone. Simone è un tipo rigido, presuntuoso, che si mette in vista e con Gesù non vuole compromettersi

troppo. Non gli dà il bacio dell'ospitalità, non gli lava i piedi. Sta sulle sue, non si scioglie. Forse dubita anche di Gesù, non ha fiducia in Lui. Pensa che se fosse veramente un profeta, allontanerebbe quella donna, così come farebbero molti di noi!

Invece la peccatrice mette in gioco la sua reputazione, anche rischiando di essere cacciata fuori, non si cura di niente, ma si lascia guidare solo dal suo cuore.

Infatti, Gesù le dice: "Va' in pace, non peccare più, ma vai in pace". Mentre rimprovera Simone: "Sono entrato nella tua casa, non mi hai dato da bere, non mi hai dato un bacio, non mi hai unto con l'olio". A quelle parole Simone si riconosce colpevole, povero, senza amore, senza coraggio, senza pietà, senza energia!

Gesù allora guarisce Simone perché vuole bene anche a lui. Nell'Eucaristia Gesù ha donato tutto se stesso per la nostra salvezza. Ed io, e noi, ci lasciamo prendere dall'ipocrisia, dalla spavalderia, dalla pigrizia? Quante volte ho peccato contro Gesù da sentirmi come Giuda?

Quante volte ringrazio Gesù per la vita che mi ha donato?

Quante volte ringrazio Gesù perché sono felice?

Quante volte ringrazio Gesù dicendo: "Eccomi Signore, disponi di me come vuoi" ?

Mai, mai e poi mai! Anzi chiedo spesso "Signore, perché?" quando mi va male.

Ed io, Pasquale, sarei un buon cristiano?

IL TORNEO PER ECCELLENZA

Alcune delle immagini più significative del torneo Cesare Mauri 2017

Sebbene l'estate stia volgendo al termine, non possiamo non celebrare anche su queste pagine (dopo facebook e il blog <http://torneodibinzago.blogspot.it/>) uno dei grandi eventi di OGNI estate binzaghese, dal 1994 ad oggi: il Torneo di basket a squadre miste, che dal 1997 è intitolato al nostro caro amico Cesare Mauri. L'evento ha sempre più risonanza,

giocatori e giocatrici "di casa nostra" si incontrano e scontrano con campioni di serie B (maschile) e A1 (femminile). Manuel Beck, che collaborando con la POB cura in modo particolare la parte comunicativa del torneo, ci ha regalato un piccolo estratto dell'album dei ricordi 2017.



Gli Amici del Piazz - primi classificati

© Marco Brioschi



Il minuto di silenzio in onore di Cesare Mauri prima dell'inizio della finale



Il pubblico della finale, tra cui si notano alcuni giovani binzaghesi

© Marco Brioschi



Luca Furlanetto e Arianna Puvrent, miglior giocatore e miglior giocatrice, insieme a Luca Rebosio e alla famiglia Mauri



I Monstars (maglia verde) e i Tappabuchi (maglia arancio), le due squadre con più binzaghesi

SULLE MIE GAMBE... E OLTRE

Intervista a Davide Zardoni: dalla paraplegia alla rinascita, anche con il badminton

di Loretta Borgonovo

Tanti parrocchiani conoscono Davide Zardoni, che nel 2008 - dopo alcuni giorni di forte mal di schiena causato da un'ernia al disco non identificata - si è ritrovato con le gambe completamente paralizzate e a seguito di un delicato intervento chirurgico ha dovuto affrontare un lungo periodo in ospedale, per poi trovarsi costretto su una sedia a rotelle. Una grande sofferenza, fisica e non solo. Ma Davide, che ho incontrato dopo tanti anni in una mattina di mezza estate, mi ha raccontato e dimostrato che rialzarsi si può! Grazie ad un lungo percorso di riabilitazione e alla sua grande forza di volontà si è rimesso in piedi... e non si è accontentato di camminare con il solo aiuto di un bastone, ma ha voluto anche tornare ad essere uno sportivo, come era prima. E da qui tutto è partito.



Davide insieme a Felice, un atleta palermitano affetto da nanismo

Fase 1. Davide ha individuato uno sport – il badminton – che ricorda molto due sue grandi passioni sportive: il volley e il ping pong.

Fase 2. Ha scoperto che la F.I.Ba (Federazione Italiana Badminton) ha una sezione dedicata al Para-badminton.

Fase 3. Ha piacevolmente ritrovato, tra i più attivi promotori e sostenitori dello sport come opportunità di riscatto per persone affette dalle più diverse forme di disabilità, il suo "vecchio" prof. di educazione fisica, Ivan Borserini.

Fase 4. Ha iniziato ad allenarsi partecipando alle poche (per ora) manifestazioni e competizioni del settore.

Sembra tutto così semplice, così lineare... ma non è da tutti. Me lo ha ben spiegato proprio Borserini che, a partire dalla sua tesi di laurea ISEF sull'accompagnamento di persone non vedenti nella pratica dell'atletica leggera (correva l'anno 1983-84), ha ricoperto nel corso degli anni una serie innumerevole di cariche nel troppo poco conosciuto mondo dello sport praticato da

persone affette dalle più diverse forme di disabilità. *"Parlando con loro, giocando con loro, gareggiando con loro mi rendevo sempre più consapevole di quanto fosse possibile far rientrare in società persone apparentemente sole, a volte emarginate perché non si ritengono in grado, nemmeno loro, di fare la più piccola cosa. Se conosci le persone, dimentichi l'immagine del loro corpo che soffre e riesci a trattarle come atleti".*

La sua esperienza come allenatore, guida, tecnico, consigliere e formatore (maturata sia a livello italiano che internazionale) lo ha condotto in situazioni davvero estreme: dai Campionati Europei di atletica leggera dell'85 a Roma (Stadio Olimpico: 4 spettatori!), alla gioia per le medaglie portate a casa dagli azzurri nelle recentissime Paralimpiadi di Londra! Quante realtà: FICS (Federazione Italiana Ciechi Sportivi), FISD (Federazione Italiana Sport Disabili), CIP (Comitato Italiano Paralimpico)...

Ivan è una fonte inesauribile di aneddoti, alcuni davvero divertenti (o meglio, tragicomici!), altri un po' più amari, legati alla difficoltà di trovare famiglie pronte ad affidare i loro ragazzi agli allenatori e poi sostenerli nei



Sopra, Ivan Borserini, fuori dalle piste di atletica, in versione "istituzionale"

Sotto, il badminton è comunemente chiamato **volano** e si gioca colpendo il volano con una racchetta, facendogli oltrepassare la rete del campo di gioco.



sacrifici previsti dal percorso agonistico, la distribuzione poco ragionata di fondi a supporto di attrezzature, spazi e trasferte, il mancato riconoscimento di risultati importanti solo perché non coincidenti con il podio e, non ultima, la poca risonanza che viene data in Italia alle medaglie stesse, una volta conquistate!

Penso non sia un caso che Davide abbia ritrovato Ivan in questa particolare fase della sua vita; lo sport è palestra di vita per chiunque, ma lo è ancora di più per chi lotta ogni giorno per "far funzionare" il proprio corpo! Ivan sa da tanto tempo che *"le persone spesso intendono la disabilità come qualcosa di cui è privo l'essere umano e non come l'arricchimento di altre abilità"* mentre Davide sta scoprendo questa ricchezza sulla propria pelle e ... sulle proprie gambe! Ma con grande naturalezza. Dobbiamo essere fieri di lui, incoraggiarlo, seguire i suoi progressi: dopo la pausa estiva inizierà il suo percorso per "classificarsi" nella categoria e poi dovrà macinare gare per accumulare punti a livello di ranking nazionale ed internazionale.. e chissà che non ci ritroveremo a leggere di lui sulla Gazzetta in occasione dei Giochi Paralimpici di Tokyo 2020...?

Per saperne di più: <http://www.badmintonitalia.it/> (sezione Para-Badminton) e libro "Se vuoi voli" di Ivan Borserini, ed. La Fiaccola
Per sostenere Davide con il tifo: Torneo di Milano del II Circuito Nazionale di Para-Badminton il 7 e 8 ottobre presso il PalaBadminton in Via Cimabue, 24 (Milano) (<http://www.badmintonitalia.it/news/fiba/5164-tappa-para-badminton-nord.html>)

20 dollari: una storia vera

Fine agosto 2017, aeroporto di Minneapolis (USA).
Una famiglia di Desio sta tornando da una vacanza in Messico: volti rilassati e abbronzati. Durante lo scalo a Minneapolis, il papà entra in un bar dell'aeroporto e compra dei panini e delle bibite per la moglie e la figlia. Alla cassa cerca di pagare 20 dollari con la carta di credito, ma non funziona, quindi prova ad offrire alla cassiera il corrispondente in euro, ma lei li rifiuta perché non può accettare banconote in euro...

Un momento di impasse.

Da dietro, una signora porge alla cassiera 20 dollari per saldare il debito. Il papà inizialmente non vuole accettarli, ma la signora gli mette una mano sulla spalla e con un bel sorriso gli dice: «Va tutto bene, siamo a posto così». Ma come?! A posto così? Assolutamente no, come può accettare che una sconosciuta gli paghi il pranzo? E lei: «Non devi darmi niente, siamo a posto così. Un giorno aiuterai anche tu qualche altro, come io ho aiutato te».

Commosso, il papà ringrazia, ma non si dà per vinto. Trova un'agenzia di cambio in aeroporto per cambiare venti euro, poi torna indietro e si mette a cercare quella signora intorno al bar, nei negozi vicini, ma non la trova.

Eppure ce l'aveva bene in mente: era accompagnata dal marito; vestivano entrambi abiti normali; avevano ordinato anche loro dei panini e non caviale. Insomma, una persona comune, come tante. C'era solo un particolare che la rendeva più facilmente riconoscibile all'occhio di quel papà: la signora era nera. In tempi in cui la diffidenza e il razzismo verso i neri e gli stranieri crescono sempre di più, a Minneapolis una coppia di neri ha aiutato, gratuitamente, uno straniero italiano.



B A T T E S I M I



B.V. Immacolata

25 giugno **Cermenati Noemi Luigia** di Lorenzo e Cutugno Elisa Olga
Direse Alessandro di Antonio e Mastrorocco Silvia
Longoni Manuel di Gianluca e Longoni Michela
Manfredi Tommaso di Marco e Mantovani Laura
Penolazzi Niccolò di Luca e Rota Chiara Angela

23 luglio **Gedruschi Simone** di Riccardo e Vigna Valeria

Sacra Famiglia

2 luglio **Corrado Minerva** di Mirko e Sciuto Alessia
Balestri Marina di Daniele e Fernandez Sierra Sara
Monteiro Passos Giulia di Marcus Vinicius e Palumbo Loredana

S. Eurosia

18 giugno **Moscato Diego** di Alessandro e Meola Katja
Palamini Ginevra di Matteo e Riva Aurora
Rossetti Edoardo di Dario e Longoni Chiara



Matrimoni

Binzago

17 giugno

7 luglio

8 luglio

22 luglio

Piano Giuseppe Antonio Salvatore e Plafoni Valentina Maria Sole

Sonzogni Giuseppe e Valentino Maria Rita

Trenchi Damiano Domenico Maria e Boga Valentina

Galliussi Dario Herbert e Baretta Viola

Fabris Fabio Mario e Motta Elena

D E F U N T I

B.V. Immacolata



Romanò Giulio
di anni 81



Busnelli Carlo
di anni 88

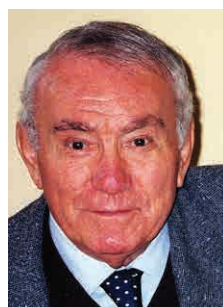


Ostanello Carolina
ved. Scotton
di anni 93



Novello Silvio
di anni 83

Sacra Famiglia



Crotta Giuseppe
di anni 91



Maderna Luigi
di anni 89

S. Eurosia



Dassi Carla
ved. Elli
di anni 88



Borgonovo Rino
di anni 81



Romanò Luigi
di anni 80



Zaffino Pasquale
di anni 91



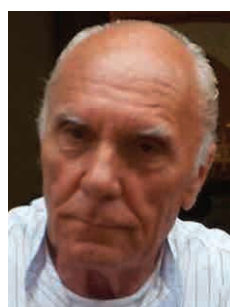
Zanaga Lino
di anni 83



Marzorati Anna
ved. Romanò
di anni 89



Castellan Gabriella
ved. Chilà
di anni 77



Trizio Luciano
di anni 73



| Data | Orario | Appuntamento | Vai a pag. | Dove |
|-----------------|----------------|--|------------|-------------------------|
| domenica | 3 sett | 19.30 Cena dei popoli | 6 | Oratorio Binzago |
| mercoledì | 6 sett | 15.00 Quattro giorni catechisti | | Teatro Excelsior |
| | | 21.00 Confessioni per tutti | 6 | Binzago |
| giovedì | 7 sett | 15.30 S. Messa con e per gli ammalati | 6 | Binzago |
| venerdì | 8 sett | 15.00 Quattro giorni catechisti | | Teatro Excelsior |
| | | 21.00 Solenne celebrazione e saluto Card. Scola | 5 | Duomo Milano |
| sabato | 9 sett | 21.00 Concerto Corpo Musicale G. Verdi | 6 | Sagrato Binzago |
| domenica | 10 sett | Festa Patronale Binzago (vedi programma) | 6 | Binzago |
| | | 10.30 S. Messa solenne, 50° don Aldo Copreni | 11 | Binzago |
| | | 16.00 Battesimi | | Sacra Famiglia |
| lunedì | 11 sett | 21.00 S. Messa, 60° don Dante Crippa | 10 | Binzago |
| | | 22.00 Coro Gospel | 6 | Sagrato Binzago |
| martedì | 12 sett | 21.00 Canti gregoriani | 9 | Sacra Famiglia |
| mercoledì | 13 sett | 15.00 Quattro giorni catechisti | | Teatro Excelsior |
| venerdì | 15 sett | 15.00 Quattro giorni catechisti | | Teatro Excelsior |
| sabato | 16 sett | 16.00 Festa delle capanne – per battezzati 2015 | | Sacra Famiglia |
| | | 16.30 Pellegrinaggio parrocchia Meda | | S. Maria |
| domenica | 17 sett | Festa Patronale Sacra (vedi programma) | 8 | Sacra Famiglia |
| | | 14.30 Incontro Cresimandi e Genitori con Mons. Di Tolve | | Sacra Famiglia |
| | | 16.00 Battesimi | | Binzago |
| venerdì | 22 sett | 21.00 Incontro genitori cresimandi con don Sergio | | Sacra Famiglia |
| domenica | 24 sett | Giornata seminario | | Tre parrocchie |
| | | 16.00 battesimi | | S. Eurosia |
| | | 16.00 Solenne ingresso nuovo Arcivescovo Delpini | 4 | P.zza S. Eustorgio (MI) |
| | | 17.00 Celebrazione Eucaristia con l'Arcivescovo | 4 | P.zza Duomo |
| martedì | 26 sett | 20.45 Inizio corso fidanzati 2017 | 35 | Sacra Famiglia |
| domenica | 1 ott | Messe di festa apertura anno oratoriano e mandato catechisti | 22 | Tre parrocchie |
| sabato | 7 ott | Arrivo don Enrico Zardoni | | Binzago |
| | | Torneo di Badminton con Davide Zardoni | 46 | Palabadminton Milano |
| sabato | 14 ott | 17.00 Inaugurazione mostra "Via Crucis angeli" | | Palazzo Borromeo |
| domenica | 15 ott | 9.30 Ritiro cresimandi – padrini - genitori | | Sacra Famiglia |
| sabato | 21 ott | 20.30 Veglia missionaria diocesana | | Duomo Milano |
| domenica | 22 ott | Giornata missionaria mondiale | | |
| | | 16.00 battesimi | | Binzago |
| | | 16.00 battesimi | | Sacra Famiglia |
| venerdì | 27 ott | 20.30 Confessioni genitori e padrini cresimandi | | Binzago |
| sabato | 28 ott | 18.00 Conferimento Cresima | | S. Eurosia |
| domenica | 29 ott | 11.00 Conferimento Cresima | | Sacra Famiglia |
| | | 16.00 battesimi | | S. Eurosia |
| martedì | 1 nov | Festa di Ognissanti | | |
| | | 10.30 Conferimento Cresima | | Binzago |



WhatsApp

Già quasi **700 parrocchiani** hanno aderito alla proposta di ricevere gli avvisi settimanali tramite il servizio Broadcast di Whatsapp (non è un gruppo, la tua privacy è quindi preservata).

Se sei interessato anche tu, manda un messaggio al numero **334 7326894** scrivendo

AVVISI SI e **salva** questo numero **nella tua rubrica del telefono.**

21 ANNI... un compleanno speciale!

Il 30 agosto i ragazzi, che cominciano quest'anno il primo anno di TEOLOGIA in Seminario a Venegono, hanno incontrato Papa Francesco in Piazza San Pietro. Tra di loro, anche il nostro Riccardo Borgonovo che, proprio in questo giorno, compiva 21 anni. E il Papa gli ha tirato le orecchie!!



21 [**Auguri Ricky, anche
dalla tua comunità!**]

f | facebook

Il **22 giugno** di 6 anni fa **don Pier** saliva a **"vedere" Gesù**. Lo abbiamo ricordato su fb con un **bel testo** che scrisse giusto un anno prima di morire.



12.228 persone raggiunte (1487 clic)

587 reazioni/commenti

87 condivisioni

@ | Instagram

La tua foto sul territorio delle nostre tre parrocchie: una via, uno scorcio, un personaggio, un evento. Inviata a **@laretetrinita** o a **larete.redazione@gmail.com**



Il cielo sopra Binzago - Lorenzo Smaia
#vistadacasamia #fineluglio #tramonto

ABBONATI O SOSTIENI "la rete"

Abbonamento annuale:
offerta minima consigliata € 20

Il pagamento può essere fatto in contanti presso la sacrestia della tua parrocchia, comunicando nome, cognome, indirizzo di casa e telefono.

Oppure è possibile abbonarsi o fare un'offerta libera anche a mezzo bonifico bancario presso
BANCA DI CREDITO VALTELLINESE
IBAN IT20 C 05216 32911 000000001975
intestato a Parrocchia B.V. Immacolata

🐦 | Tweet d'autore



Enzo Bianchi
@enzobianchi7

Povere campane: da strumento di comunicazione eccezionale, ora vengono trascinate sul banco degli imputati per inquinamento acustico!
#monasterodibose #wlecampane #suoniamole!

settembre 2017